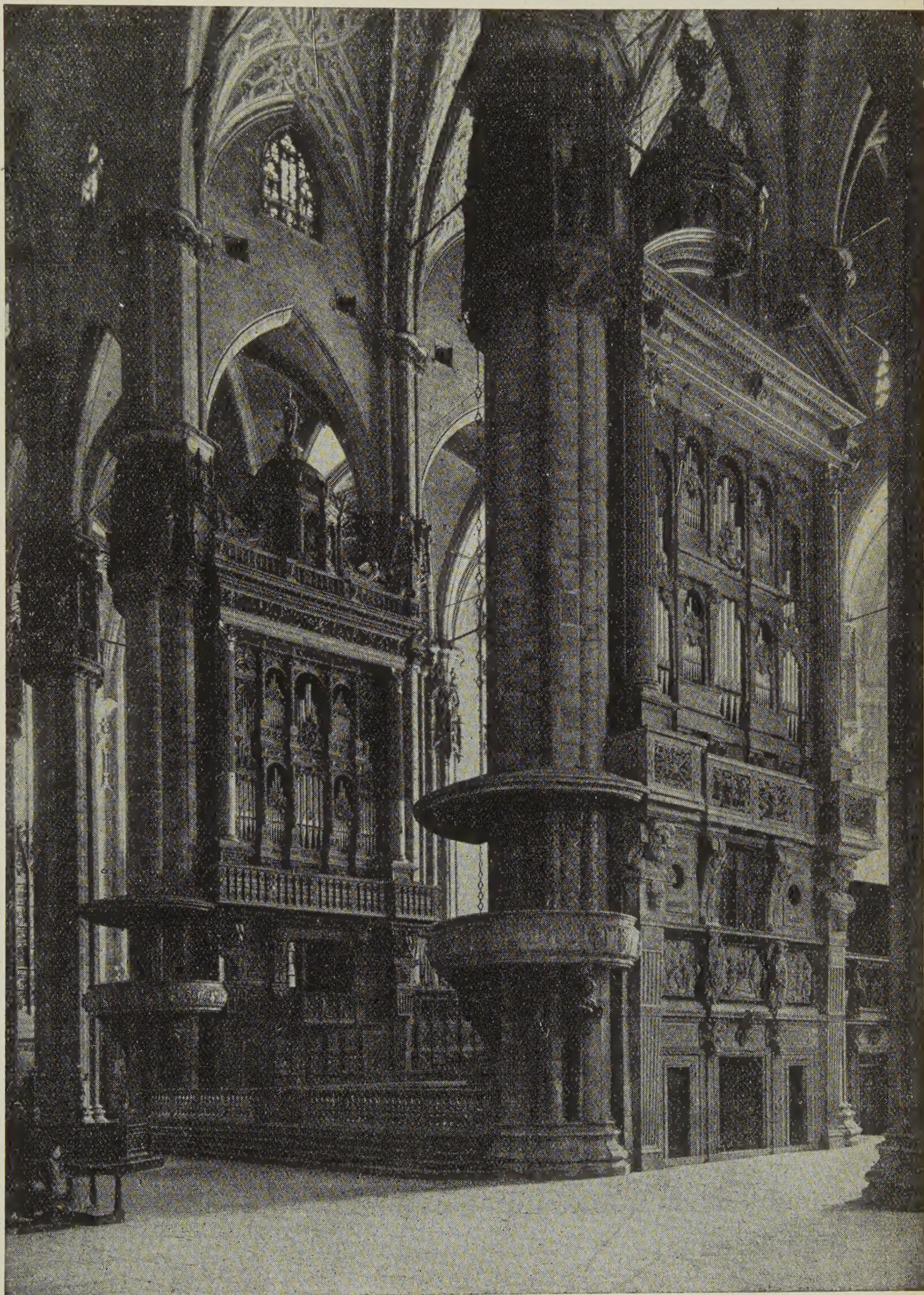
ARTE CRISTIANA

ROMANE
VIBATIS
INDEO

DOMINE DILEXI DECOREM DOMVS TVAE



Duomo di Milano

I due corpi principali, in presbiterio, del grande complesso organario.

)uesto è l'ultimo numero di
1rte Cristiana che esce pri-
na della manifestazione bo-
ognese. Oltre alle notizie
qui contenute, la rivista si è
occupata della prossima set-
imana nazionale nei seguen-
i fascicoli:

Gennaio-febbraio pag. 8 cronaca;

Marzo-aprile pag. 31 cronaca; pag. 32. *A proposito del prossimo congresso di architettura sacra* (*A. Savioli*).

Maggio pag. 58. *Per il congresso nazionale di architettura sacra* (*V. Vigorelli*)

Giugno pag. 81. *Solo l'autentica architettura moderna ci darà le chiese del nostro tempo* (*G. Trebbi*).

Notiziario di luglio pag. 104 cronaca - pag. 107. *Architetti e sacerdoti* (*V. Vigorelli*).

●

Nel prossimo numero come è stato annunciato verranno pubblicati gli atti ufficiali del congresso di Architettura Sacra.

ARTE CRISTIANA

RIVISTA ILLUSTRATA D'ARTE LITURGICA A CURA DELLA SOCIETÀ AMICI DELL'ARTE CRISTIANA ASSOCIATA AL CENTRO DI AZIONE LITURGICA

Anno XLIII — LUGLIO-AGOSTO 1955 — N. 7-8 (438)

SOMMARIO

IV SETTIMANA NAZIONALE DI LITURGIA PASTORALE . . . pag. 118

SECONDO CONGRESSO ORGANISTICO ITALIANO . . . . » 120

UNA MOSTRA D'ARTE SACRA PER LA CASA A NAPOLI (F. Strazzullo)
3 illustrazioni . . . . » 125

UN COMPLESSO PARROCCHIALE DELLA SCUOLA B. ANGELICO
7 illustrazioni . . . . » 129

ALCUNI ORGANARI DELL'ITALIA CENTRALE (G. Fabiani) 3 illustr. f. t. » 133

RECENTI SBALZI DELLA SCUOLA B. ANGELICO - 4 illustrazioni , » 135

TEATRO SACRO - Esito del concorso per un dramma sacro . . . » 122
Sacre rappresentazioni di Orvieto . . . . . . » 138
... e di Frassinoro . . . . » 140

CRONACA - Un istituto internazionale d'arte liturgica . . . . . » 121
Tavola quattrocentesca restaurata a Massa (Can. L. Mussi) . » 122

ANGOLO DEI SEMINARISTI - Incontri artisti-clero al Seminario di Tortona » 123

LIBRI E RECENSIONI . . . . » 123

ABBONAMENTO L. 2400 - ESTERO L. 3500 - UN FASCICOLO L. 250
Conto Corrente Postale N. 3/1137

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE MILANO (648)
SCUOLA BEATO ANGELICO - VIALE S. GIMIGNANO, 19
Telefono: Direz. e Amministr. 450.378 - Redazione 450-665

Supplemento bimestrale di "ARTE CRISTIANA„ è "L'AMICO DELL'ARTE CRISTIANA„

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Iscrizione al N. 485 del Registro della Cancelleria del Tribunale a' sensi dell'art. 5 della legge 8 febbraio 1948 N. 47
Nihil obstat quominus imprimatur: Mons. PRANDONI - *Imprimatur in Curia Arch. Mediolani:* Can. J. SCHIAVINI Vic. Gen.
Dirett. proprietario Don GIACOMO BETTOLI - Milano - 31 Agosto 1955 - Off. Graf. «Esperia» Milano - Via Messina 28A

IV Settimana nazionale di liturgia pastorale

"LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEL POPOLO ALLA SANTA MESSA"

Programma generale

18 Settembre - Domenica, XVI dopo la Pentecoste

Ore 18 - INAUGURAZIONE DELLA SETTIMANA nella Metropolitana di S. Pietro, col discorso di S. E. il Cardinale Giacomo Lercaro: *La S. Messa, assemblea del popolo di Dio,* illustrato con azione paraliturgica.

Ore 21,30 - SOLENNE APERTURA DELLE MOSTRE ALLESTITE NEL COMPLESSO MONUMENTALE DI S. GIACOMO:
Mostra documentaria dell'Architettura Sacra Italiana nel dopoguerra,
Mostra dell'Arredo Sacro moderno in Europa (calice e pianeta),
Mostra del Tesoro Sacro Antico di Bologna.

Dal Lunedì 19 al Sabato 24 Settembre, nelle Chiese designate per le varie zone della città, Santa Messa con illustrazione e guida alla partecipazione attiva a cura di insigni liturgisti.

---

19 Settembre - Lunedì, Santi Gennaro e Soci Martiri

Ore 10,30 - Salone di S. Domenico
La Santa Messa, scuola dei discepoli di Gesù
S. E. il Sign. Cardinale Giacomo Lercaro

Ore 11,30 - *Principi, caratteri e limiti della partecipazione dei fedeli alla S. Messa*
S. E. Rev.ma Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, Presidente del C.A.L.

Ore 18,30 - Salone di S. Francesco
Paraliturgia: *La Messa didattica - L'offertorio*

20 Settembre - Martedì, Vigilia di S. Matteo Apost.

Ore 10,30 - Salone di S. Domenico
La S. Messa, espressione essenziale del culto della Chiesa
S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Urbani, Arcivescovo Vescovo di Verona

Ore 11,30 - *Catechesi della S. Messa*
S. E. Rev.ma Mons. Ilario Roatta, Vescovo di Norcia

Ore 16 - Basilica di S. Maria dei Servi
S. Messa per gli infermi

Ore 18 - Salone di S. Francesco
Paraliturgia: *La Comunione*

21 Settembre - Mercoledì, Festa di S. Matteo Apost.

Ore 10,30 - Salone di S. Domenico
La S. Messa, sosta della Chiesa itinerante
S. E. Rev.ma Mons. Andrea Pangrazio, Vescovo Coadiutore di Livorno

Ore 11,30 - *Metodi e sussidi per la partecipazione attiva dei fedeli alla S. Messa*
Rev.mo Don Pelagio Visentin O.S.B.

Ore 18 - Basilica di S. Francesco
Solenne Messa Pontificale con la partecipazione di tutto il Clero

22 Settembre - Giovedì, S. Tommaso di Villanova, Vescovo e Confessore della fede

Ore 10,30 - Salone di S. Domenico
La S. Messa, liturgia della famiglia di Dio
S. E. Rev.ma Mons. Sergio Pignedoli, Arcivescovo Coadiutore di Milano

Ore 11,30 - *La partecipazione Sacramentale al Sacrificio*
Rev.mo Don Carlo De Vincentiis O.S.B., Abate di S. Giovanni Evangel. di Parma

Ore 18,30 - Basilica di S. Martino
Messa solenne per i defunti con illustrazione del funerale cristiano secondo il Rituale Romano

---

Venerdì 23 - Sabato 24, il Clero è invitato a partecipare all'incontro tra Sacerdoti, Architetti e Ingegneri, nel quadro del Congresso Nazionale di Architettura Sacra.

---

23 Settembre - Venerdì, Beata Elena Duglioli Dall'Olio, Vedova

Ore 10 - Aula Magna dell'Università degli Studi
SOLENNE INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHITETTURA SACRA
Prolusione di S. E. il Signor Cardinale Giacomo Lercaro

Ore 16 - *La chiesa nella città*
Relatori: Padre Giulio Bevilacqua
Prof. Arch. Giovanni Michelucci

Ore 21 - Basilica di S. Francesco
Concerto d'organo e musiche gregoriane del coro dell'Abbazia di Praglia

24 Settembre - Sabato, Festa della B. V. Mercede

Ore 10 - Università degli Studi
La Chiesa: lo spazio interno
Relatori: Padre Tarcisio Piccari
Prof. Arch. Lodovico Quaroni

Ore 1 - Basilica di S. Petronio
Messa Pontificale con Sacre Ordinazioni

Ore 21 - In una sala cittadina - Proiezione del documentario « *Dove Dio cerca casa* »

25 Settembre - Domenica, XVII dopo la Pentecoste

Ore 8.30 - 12 - Per i convenuti al Congresso di Architettura, visita a Ravenna e S. Messa nella Basilica di S. Vitale

Ore 18 - Basilica di S. Petronio
Solenne Pontificale con Omelia di S. E. il Signor Cardinale Giacomo Lercaro e conclusione della Settimana.

LEZIONI PER LE RELIGIOSE

19 - 20 - 21 - 22 - 23 Settembre - *Istituto Sacro Cuore*

Ore 10,30 ed ore 16 - Lezioni tenute dai Rev.mi Don Giovanni B. Cannizzaro O.S.B. e Don Bernardo Cignitti O.S.B.

CONVERSAZIONI CULTURALI PER I LAICI

19 - 20 - 21 - 22 Settembre - *Sala Bossi*

Ore 21 - Conferenze tenute dalle LL. EE. Rev.me Mons. Carlo Rossi, Mons. Giovanni Urbani, Mons. Andrea Pangrazio, Mons. Sergio Pignedoli.

CONFERENZE PER LE COMUNITA' PARROCCHIALI

19 - 20 - 21 - 22 Settembre

Ore 21 - Conferenze tenute da S. E. Rev.ma Mons. Carlo Rossi, Rev.mo Don Giovanni B. Cannizzaro O.S.B., Rev.mo Don Bernardo Cignitti O.S.B., Rev.mo Don Carlo De Vincentiis O.S.B., Rev.mo Don Corrado Moretti ed altri insigni liturgisti.

Giovedì 22 Settembre - CONVEGNO DIOCESANO DEL PICCOLO CLERO E DEI PUERI CANTORES

CONVERSAZIONI PER I PICCOLI

19 - 20 - 21 - 22 Settembre

Ore 10 - Parleranno S. E. Rev.ma il Card. Giacomo Lercaro, Rev.mo Don Lodovico Intini, Rev.mo Don Paolino Beltrami Quattrocchi, ed altri insigni liturgisti.

1° Azione e Lezione: *A Scuola, ragazzi! E i libri?... E il maestro?...*

2° Azione e Lezione: *Il gallo canta, ma io non so cantare... Cantiamo: Alleluia!*

3° Azione e Lezione: *Offriamo al Signore. - Mamma, prendi questa ciliegia!*

4° Azione e Lezione: *Alla tavola di famiglia!... Papà, dammi un po' di pane!*

Secondo congresso organistico italiano

Mondovì 11 - 15 settembre 1955

COMITATO D'ONORE

S. Em. Rev.ma il Cardinale Gaetano Cicognani, *Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Protettore dell'A.I.S.C.*

S .Em. Rev.ma il Cardinale Maurilio Fossati, *Arcivescovo di Torino.*

S. E. l'On. Paolo Rossi, *Ministro della Pubblica Istruzione.*

S. E. l'On. Giuseppe Brusasca, *Sottosegretario della Presidenza dei Ministri, per lo Spettacolo, ecc.*

S. E. Rev.ma Mons. Sebastiano Briacca, *Vescovo di Mondovì.*

S. E. Dott. L. Torrisi, *Prefetto della Provincia.*

S. E. Rev.ma Mons. Carlo Rossi, *Presidente del Centro di Azione Liturgica.*

S. E. Mons. Lorenzo Perosi, *Direttore Perpetuo della Cappella Musicale Pontificia.*

S. E. Sen. Avv. Giovanni Battista Bertone, *Presidente della Commissione Finanza e Tesoro del Senato.*

M° Luigi Ferrari - Trecate, *Presidente della V Sezione Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti presso il Ministero della Pubblica Istruzione e Direttore del Conservatorio Musicale « A. Boito » di Parma.*

M° Mons. Igino Anglès, *Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma.*

Mons. Prof. Ernesto Moneta - Caglio, *Preside del Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra.*

M° Giorgio Federico Ghedini, *Direttore del Conservatorio Musicale « G. Verdi » di Milano.*

Prof. Arnaldo Bertola, *Presidente del Conservatorio Musicale « G. Verdi » di Torino.*

M° Ludovico Rocca, *Direttore del Conservatorio Musicale « G. Verdi » di Torino.*

M° Fernando Germani, *Primo Organista della Basilica di San Pietro in Roma e Prof. al Conservatorio Musicale « Santa Cecilia » di Roma.*

M° Ferruccio Vignanelli, *Professore al Pontificio Istituto di Musica Sacra e al Conservatorio Musicale « S. Cecilia » in Roma.*

Prof. Italo Mario Sacco, *Presidente della Società di Studi Storici, Archeologici, Artistici di Cuneo.*

Prof. Mario Loso, *Provveditore agli Studi di Cuneo.*

Dott. Giovanni Giraudo, *Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo.*

Dott. Giuseppe Chiesa, *Presidente della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura di Cuneo.*

Dott. Arch. Albino Arnaudo, *Presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo.*

Avv. Dino Andreis, *Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, Cuneo.*

Dott. Prof. Michelangelo Giusta, *Sindaco di Mondovì.*

Ing. Sen. Luigi Burgo, *Torino.*

COMITATO PROMOTORE

PRESIDENTE

S. E. Rev.ma Mons. Ilario Alcini, *Arcivescovo tit. di Nicea, Presidente Generale dell'Associazione Italiana di S. Cecilia, Roma.*

V. PRESIDENTI

M° Prof. Angelo Surbone, *Presidente della Commissione organaria Subalpina, Torino.*

M° Prof. Renato Lunelli, *Delegato Nazionale per il Segretariato Organario dell'A.I.S.C., Trento.*

MEMBRI

Dott. Noemi Gabrielli, *Soprintendente alle Gallerie del Piemonte, Torino.*

M° Don Antonio Demonte, *della Commissione Organaria Subalpina ed Organista alla Metropolitana di Torino.*

Prof. Don Cesario D'Amato O. S. B., *Direttore del « Bollettino Ceciliano »* Roma.

SEGRETARIO GENERALE

Prof. Don Corrado Moretti, *della Commissione Organaria Subalpina, e Direttore dell'A.L.A.C. Vicoforte di Mondovì*

COMITATO ESECUTIVO

PRESIDENTE

Prof. Don Corrado Moretti, *Segretario Generale del Comitato Promotore.*

V. PRESIDENTE

M° Prof. Don Giovanni Battista Ansaldi, *Organista-Maestro di Cappella alla Cattedrale e Presidente della Commissione Diocesana di Musica Sacra, Mondovì.*

MEMBRI

Don Tiburzio Carazzone, *della Commissione Diocesana di Musica Sacra ed Arciprete a Viola.*

Rag. Gino Giordanengo, *Direttore dell'Ente Provinciale per ii Turismo, Cuneo.*

Dott. Pier Luigi Gasco, *Assessore Provinciale, Mondovì.*

Prof. Dott. Ugo Leandro Barberis, *Consigliere Prov. Mondovì.*

Comm. Dott. Nino Carboneri, *Professore d'Arte Mondovì.*

Dott. Memo Martinetti, *Assessore Comunale, Mondovì.*

SEGRETARIO

Don Giuseppe Milano, *Segretario delle Commissioni Diocesane di Liturgia, Musica, Arte Sacra, Mondovì.*

UFFICIO DI PRESIDENZA

L'Ufficio di Presidenza *del Secondo Congresso Organistico Italiano, a cui è affidata la direzione dei*

lavori e l'ordinato svolgimento di tutta la manifestazione, è composta da:

PRESIDENTE

S. E. Mons. Ilario Alcini, *Presidente del Comitato Promotore* .

MEMBRI

I Relatori ed i Concertisti ufficiali a cui si aggiungeranno altri tre membri, che il Presidente sceglierà fra i presenti al Congresso.

SEGRETARIO

Il Segretario del Comitato Esecutivo.

Il congresso

L'iniziativa è stata assunta dalla Commissione di Tutela degli Organi Artistici, istituita da vent'anni presso la Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte e che ha avuto suoi iniziatori i compianti M° Ulisse Matthey ed Avv. Giacomo Sizia, al loro tempo rispettivamente noti come principi del concertismo e dell'organologia nazionale.

Il Congresso si svolgerà in armonica e costruttiva collaborazione fra le Autorità, in campo organistico, Laiche ed Ecclesiastiche, essendo posto sotto la tutela del Ministero della Pubblica Istruzione, per una parte, e della Presidenza Generale dell'Associazione Italiana S. Cecilia, per l'altra.

La sezione di studio si svilupperà sopra sei relazioni fondamentali, divise in tre giorni.

Il 12 settembre verrà esaminata la collocazione e la protezione dell'organo nel suo ambiente materiale e morale:

I Relazione — *I problemi dell'organo, oggi.* (S. E. Mons. Ilario Alcini, Arciv. tit. di Nicea, Presidente generale dell'A. I. S .C.);

II Relazione — *La tutela legale dell'organo e del suo ambiente acustico.* (Dott. Noemi Gabrielli, Soprintendente alle Gallerie del Piemonte).

Il 13 settembre è dedicato ai problemi artistici connessi alla progettazione e costruzione dell'organo, e, sopra tutto, alle sue caratteristiche foniche:

III Relazione — *Struttura e disposizione nei progetti d'organo.* (M° Prof. Renato Lunelli, Delegato Nazionale per il Segretariato organario dell'A.I.S.C. ed Organista a S. Maria Maggiore in Trento);

IV Relazione — *L'Estetica dell'organo moderno.* (Prof. Don Corrado Moretti, Membro della Commissione organaria subalpina e Direttore della Società Amici della Liturgia e dell'Arte Cristiana).

Il 14 settembre il Congresso non esaminerà più l'organo in sè, ma i criteri tecnico-artistici e liturgici con cui dev'essere usato a scopo accademico e sacro.

V Relazione — *Formazione dell'organista.* (M° Prof. Angelo Surbone del Conservatorio « G. Verdi » di Torino e Presidente della Commissione Organaria Subalpina);

VI Relazione — *Musica ed esecuzione organistica* (M° Dott. Ferdinando Tagliavini, Concertista ed Organologo, Bologna).

Il 15 settembre, mattina, saranno discussi i Voti, le Deliberazioni, le Proposte, e, dopo la loro approvazione, il Congresso si trasferirà nell'Alta Val Tanaro, fra Ceva ed il Colle di Nava, per esaminare, alcuni organi interessanti.

Oltre alle Relazioni, il Congresso accoglierà Comunicazioni, Voti, Proposte, che devono pervenire alla Segreteria, nel Testo originale, non oltre il 25 agosto. I dattiloscritti siano di stesura non superiore alle quattro cartelle per le Comunicazioni e ad una cartella per i Voti e le Proposte.

Sono rigorosamente esclusi gli argomenti polemico-personali e quelli pubblicitari. Giudice imparziale ed inappellabile sarà l'Ufficio di Presidenza.

Poichè la Città di Mondovì ed il suo circondario possiedono eccellenti organi, con grande varietà di tipi fonici, numerosi saranno i Concerti e le Audizioni del Congresso.

Per questi si ha già l'adesione dei Maestri Surbone, Fuser, Tagliavini, Demonte, Ansaldi, e di altri.

Sono però liberamente invitati Autori e Concertisti che lo desiderino, a presentare, previo accordo con l'Ufficio di Presidenza, musiche ed esecuzioni personali.

Non è ancora terminata la stesura dei programmi, che verranno comunicati in un secondo tempo, con l'orario definitivo di tutta la manifestazione.

Per partecipare alle attività del Congresso: relazioni, concerti, ricevimenti, escursioni in torpedone, omaggio di pubblicazioni, sconti, è necessario presentare l'apposita *tessera*, che la Segreteria del Comitato rilascerà, al momento dell'iscrizione, dietro il versamento di L. 1000.

Il Congresso avrà inizio la domenica 11 settembre col concerto d'organo delle 20,30 e terminerà giovedì 15, alla stessa ora.

Tutta la corrispondenza e le adesioni vanno indirizzate alla *Segreteria del Congresso Organistico Italiano* presso il Rev.do Don Giuseppe Milano - Mondovì Piazza (Cuneo).

Cronaca

Un istituto internazionale d'arte liturgica

Si è costituito a Roma, con sede al Viale Bruno Buozzi n. 77, l'Istituto Internazionale di Arte Liturgica. Ne è Presidente l'Avv. Vittorino Veronese, Vice Presidente il Marchese Francesco Maria Taliani de Marchio, Consigliere Delegato Giuseppe Saverio Giacomini. E' Presidente del Comitato Consultivo dello Istituto Mons. Giovanni Fallani, Vice Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra che lo ha designato quale suo rappresentante.

Il nuovo organismo intende dare un elevato indirizzo all'Arte Sacra, promuovendo, su un piano di concrete realizzazioni, una intensa collaborazione fra artisti, clero, tecnici e personalità competenti nel campo dell'Arte e della Liturgia, e creando positive occasioni di lavoro per gli artisti più capaci dei nostri giorni. L'Istituto, per la sua organizzazione centrale e periferica, è in grado di dirigere e realizzare lavori di

decorazione interna per edifici destinati al culto cattolico in tutte le Nazioni. Per ogni lavoro l'Istituto provvede ad elaborare il piano teologico e la rappresentazione figurativa, a scegliere, anche mediante concorsi internazionali, gli artisti idonei a realizzarlo, a dirigerne le fasi tecniche ed artistiche, a curare lo invio dei lavori eseguiti alle rispettive destinazioni e a soprintenderne il montaggio in loco.

L'Istituto, come prima iniziativa, bandisce un concorso internazionale, di cui appariranno tra giorni le modalità sulla stampa, per il progetto di una vetrata di circa 100 metri quadrati da realizzarsi nella Chiesa di San Nicolao della Flüe in Lugano (Svizzera).

Prossimamente Arte Cristiana pubblicherà il resoconto di una interessante intervista sull'Istituto.

Il restauro di una tavola quattrocentesca a Massa di Lunigiana

E' stata restaurata con singolare precisione dalla Sovrintendenza dei Monumenti e Gallerie di Pisa la tavola del sec. XV esistente nella cappella del palazzo Vescovile, ben riusciti i colori, convenientemente disposti.

Tale tavola rappresenta la « mira Madre » che dolcemente tiene sulle ginocchia il frutto del suo ventre generoso ed è seduta sul trono sorretto da vispi angioletti: sorridono alla « fortunatissima ebrea », in umiltà « sine exemplo » S. Francesco d'Assisi, S. Luigi IX re di Francia, Santa Elisabetta d'Ungheria e il dottore S. Girolamo di Stridone, in abito Cardinalizio. La tavola deve appartenere a Scuola Senese: non v'è sigla alcuna che riveli l'autore.

Essa pertanto venne eseguita per conto delle Monache di Santa Elisabetta che fino dal 1400 piantarono dimora a Massa, dalla quale città uscirono sui primi del 1800.

Esulate per la soppressione napoleonica, l'artistica tavola fu donata poi dall'arciduchessa Maria Beatrice d'Este, sovrana di Massa e di Carrara, al I° Vescovo Mons. Francesco Maria Zoppi, già prevosto di Santo Stefano a Milano che la collocò per sè e per i suoi successori nella cappella del palazzo vescovile.

Mons. Canonico Luigi Mussi

Teatro Sacro

Relazione del concorso "Per un dramma cristiano„

La Giuria del Concorso bandito dalla *Pro Civitate Christiana* per un testo drammatico « che renda esplicito e vivo nelle moltitudini l'attuale bisogno che gli uomini hanno di Cristo », atto a « inserirsi nella predicazione dei Volontari della *Pro Civitate Christiana*, svolta dinanzi alle folle nelle piazze delle città italiane », esaminati individualmente e collegialmente gli 84 copioni pervenuti, è lieta anzitutto di constatare che al numero dei testi presentati — notevolissimo, trattandosi di lavorare, nei limiti di tema e di stile suggeriti — corrisponde l'eccellente qualità di molti e l'impegno di tutti.

Il successo della partecipazione, l'impegno comune, la frequenza di invenzioni in tutto o in parte significative, ma soprattutto le innumerevoli possibilità che rivela la nuova forma proposta di drammaturgia cristiana e corale, spiegano come non apparisse, a un esame approfondito ma circospetto, il lavoro, anzi il capolavoro, destinato a lasciare gli altri nell'ombra. La Giuria ha preferito indicare tre opere che, distinguendosi dall'altre per valore intrinseco di poesia, indicano tre diversi modi di proporre una meditazione e partecipazione drammatica alle realtà cristiane.

La Via di Emmaus di Vanna Brunelda Danesi Bischi di Orbetello. La vicenda comincia con una predicazione; e si sviluppa attraverso un'allegoria dove Raziocinio e Storia affrontano il problema del Vangelo; ma nè l'uno nè l'altra valgono a spiegare il mistero cui pure assistono, il dono che Dio fa di sè agli uomini. Eppure l'Uomo non resta per questo nel dubbio: egli si trova nella condizione dei pellegrini di Emmaus che s'accorgono, alla fine, di aver fatto un tratto del loro viaggio con Cristo. Tre piani ha il dramma: la storia sacra, rievocata in una lontananza luminosa, ma intima e assorta; la ricerca dialettica, esposta in modi persuasivi, dove senza clamori si dibattono acutamente proposizioni pensose; e infine la scoperta dell'Uomo, che ritrova in sè una presenza perduta no, e nemmeno smarrita, ma a lungo inavvertita.

Juxta crucem di Emo Marconi di Milano. E' il testo che rivela una ricerca più volonterosamente legata ai modi indicati dal bando, e uno studio più attento dei problemi che derivano dall'inserirsi di un'azione teatrale in una missione. Protagonisti ne sono un Volontario della *Pro Civitate* e una donna che sale sul palco uscendo dalla folla; e che ha da chiedere il perchè dell'atroce pena subita perdendo il figlio. Ma nella imitazione cristiana la madre orbata ripercorre, anzi risente in sè lo strazio della Vergine Madre alla Croce; e alla fede si avvia titubando, nell'onda dei canti liturgici che riportano la vicenda umana alla sua condizione essenziale. Anche qui tre piani, dunque, ma diversi dai precedenti: la missione, la storia di una creatura, e la preghiera, che assicura al fatto umano di trasfigurarsi in realtà sacra.

L'Asilo di Pier Luigi Bono di Roma. E' il contrasto drammatico di due fratelli che, educati dalla madre a un rigore razionale di idee e di condotta, crescono l'uno nella disciplina superba di una società astrattamente costituita, ma ignara degli intimi valori umani, e l'altro nella ricerca ansiosa e dolente di un incontro con gli altri uomini, compagni nel cammino terrestre. Il superbo non conosce che cose, l'appassionato vuole trasfondersi nelle creature, e riceverle in sè. La conclusione è offerta dall'esempio di Chi ha offerto sè stesso come cibo ai compagni del viaggio. Dialogo allegorico, certo, sull'esempio di una drammaturgia antica che ignorava la cronaca del personaggio e lo voleva ricercatore e partecipe di una sostanza umana sottratta alla cronaca; ma i grandi esempi, e le discussioni che, affidati a personaggi vivi, ricevono evi-

denza dall'attualità del teatro, hanno possibilità suggestive, nella coralità di una moltitudine, che occorre ritrovare. E il grande tema proposto indica e svela le condizioni di un dibattito urgente nella vita di oggi, che è bene sia osservato nelle sue prospettive universali.

Accanto a queste tre opere, cui la Giuria assegna il premio da dividersi in parti eguali, altre opere meritano di essere segnalate per vivacità d'ispirazione e per pregi di fattura:

L'Onorevole Pilato di Don Piero Gilardi di Vigevano;

Il mistero del figlio perduto di Adriana Zarri di Cisterna di Latina;

Guardia all'albero della Croce di Osvaldo Tartarini di Roma.

La Commissione Giudicatrice del Concorso era formata da Mario Apollonio, Orazio Costa, Achille Fiocco, Raoul Radice, presieduta da Don Giovanni Rossi, Presidente della Pro Civitate Christiana.

L'angolo dei seminaristi

Incontro tra artisti e clero al Seminario di Tortona

I contatti, il rispetto, la comprensione e la collaborazione tra Artisti e Clero sono alla base di una sempre maggior attuazione dell'Arte Sacra al di là di ogni imposizione autoritaria o di ogni egocentrica esibizione.

Illuminarsi a vicenda tra Artisti e Clero è un segno di riguardosa e garbata compenetrazione, che pur lasciando le singole personalità al potenziamento delle « proprie » responsabilità, dirige gli sforzi e i talenti alla più aperta e universale concretezza nella Verità.

Animati da questi intenti i Sacerdoti novelli del Seminario di Tortona, gagliardamente indirizzati dal Rettore Don Aldo Del Monte, hanno procurato un « incontro » con alcuni Artisti: lo scultore Nicola Sebastio ed i pittori Cristoforo De Amicis e Gianfranco Arlandi.

La dinamica esposizione dei fondamentali princìpi dell'Arte è stata incalzante da parte degli Artisti e il dibattito proposto dai Sacerdoti non è stato a meno come animazione.

Comunque tutti sono rimasti convinti che la sempre maggior « conoscenza » reciproca giovi molto a sfrondare definitivamente inutili pregiudizi.

Come gli Artisti vanno alle « settimane » di Cultura Religiosa, così i Chierici d'ora innanzi andranno alle « conversazioni » degli Artisti.

Tutto sta nel cominciar bene e nel continuare con assiduità.

Il pittore Giovanni Arlandi di Tortona ha collocata la Pala del «Santo Sepolcro » (v. Arte Cristiana, settembre 1952, pag. 135) nella Cappella Arcivescovile del S. Cuore.

Recensioni e libri ricevuti

GIOVANNI POGGI: *La Madonna di Bruges di Michelangelo* - 38,5 x 28 - pp. 11, tav. 20 - Rileg. tutta tela - I.D.E.A. - F.lli Alinari - Firenze.

A ricordo del primo centenario dell'Istituto di edizioni artistiche i Fratelli Alinari hanno pubblicato in edizione di lusso la « Madonna di Bruges di Michelangelo ». Ad una breve ma esauriente introduzione di Giovanni Poggi fanno seguito le 20 tavole riproducenti il gruppo e i particolari in eliotipie di finissima resa e di pieno godimento.

Sia i punti di vista del gruppo che la scelta dei particolari consentono un esame critico dello stile e del sentimento che hanno guidato l'artista, non ancora trentenne, già impegnato nel fervore delle opere di marmo.

La Vergine è umana più che divina, assorta in pensieri di lontananza presaga dei sacrifici imposti alla sua eccezionale maternità e richiamati al suo cuore dal contatto del Bambino Gesù, che mentre scivola dalle sue ginocchia, quasi disposto al futuro distacco, le trattiene la sinistra in segno di figliale riconoscimento.

PAOLO REDI: *Notizie storiche intorno al convento di San Marco in Firenze* - 30 x 23 - pp. 12 - Ill. 28 - estratto dai nn. 21-22, anno IV 18953 della rivista « Architetti » - Via S. Spirito, 1 - Firenze.

L'architetto Redi ha sostenuto la fatica di analizzare con scrupolosa e intelligente cura gli sviluppi architettonici del complesso monumentale per stabilirne la cronologia in base agli elementi strutturali e al confronto della bibliografia relativa.

All'analisi si accompagnano riproduzioni di piante, sezioni in nero e colorate, alzati, prospetti e fotografie quale corredo e documentazione del testo.

Estratto di attualità nel corrente centenario del Beato Angelico che nel convento ha lasciato il meglio della sua produzione pittorica.

BETTI CONCA: *Michelangelo* - 22 x 14,5 - tav. f. t. XXII in nero - Società Editrice Internazionale - Torino - L. 1.200.

Impostazione e introspezione della gigantesca figura di Michelangelo, genio delle tre arti plastiche, dedotte e penetrate traverso l'analisi dei documenti di archivio, dell'epistolario e delle rime dell'artista e descritte con nobile forma romanzata e poetica.

Dalla storia dei tempi, delle persone, delle opere balza in tutta la sua forza il carattere spirituale e artistico del grande e particolarmente la sua fermezza incrollabile nella fede cristiana.

Lettura piacevole, suggestiva e anche meditativa.

Alcune tavole non sono chiare. G. B.

VALENTIN DENIS: *Tutta la pittura di Jan Van Ejck* - 17,5 x 12 - pp. 62, tav. 160 in nero più una a colori - Ed. Rizzoli, Milano - L. 1.000.

Preceduti da notizie e cronologia della vita e dell'arte del pittore per stabilire la verità di fronte a leggende e ipotesi circa l'intervento del fratello Hubrecht, seguono: la descrizione particolareggiata delle tavole, l'elenco dei dipinti perduti e di quelli a lui

attribuiti, l'indice delle località custodi delle opere, con florilegio critico e una nota bibliografica.

Le 161 tavole con abbondanza di particolari riproducenti le opere autografe e le principali attribuite completano il volume, che porta i numeri progressivi 15 e 16 della collana « Biblioteca d'arte Rizzoli ».

Tema principale sottoposto all'analisi critica sotto gli aspetti della paternità, dell'interpretazione simbolica, del valore compositivo e pittorico è il celebre dipinto « l'Adorazione dell'Agnello » ritenuto giustamente il capolavoro dell'artista.

R. P. Cojos: « *La mia schiavitù nella Corea del Nord* » - prefazione di Paolo Mousset - Ed. B. Grasset, 61, rue des Saint-Perés-Paris.

Nato il 7 novembre 1908 Padre Cojos ha quarantasei anni. Entrato nel seminario della rue de Bac nel 1927, ordinato nel 1933, fece le sue prime armi coreane nel 1934. La Corea... Tra i preti delle missioni straniere, questo nome trae seco delle tristi risonanze. Per così lungo tempo chiusa agli stranieri da essere chiamata « Il Regno Eremita », la Corea perseguitò i cattolici fino alla fine del XIX secolo e martirizzò molti nostri missionari.

Protettorato giapponese nel 1904, poi nel 1910 semplice colonia, la penisola conobbe fino al 1945 la dura pace giapponese. Nondimeno nel 1934 i Padri che si consegnavano nel Fusan e nel Yalou non arrischiavano più il martirio... Ohimè! Nonostante il suo clima secco e la sua aria tonica, la Corea si mostrò così poco clemente al giovane missionario che la sua salute, gravemente colpita, l'obbligò a tornare in Francia.

Qui si curò e guarì. Nel 1950, il Rev. Padre Cojos era di nuovo in Corea, a Séoul, da tre mesi quando, il 28 giugno, la città fu occupata dai nord Coreani. La schiavitù del rev. Padre doveva durare 33 mesi, verso Yalou, ai confini della frontiera della Manciuria. Quando fu rimpatriato attraverso Moukden, Irkoutsk e Mosca era il solo sopravvissuto dei tredici preti missionari catturati in Corea.

Spoglia, quasi secca, senza vana ricerca letteraria, la sua narrazione tratta soprattutto di ciò che egli ha visto, della sfida al diritto ed ai costumi internazionali, quali furono l'arresto e la detenzione dei civili come pure le brutalità degli omicidi commessi dalla gente in uniforme appartenente generalmente non all'armata, ma ai servizi di sicurezza, vale a dire alla polizia.

L'obbiettività della sua testimonianza, così come la cura dell'imparzialità, erompe da ogni linea, gli conferisce una forza inconfutabile.

Ma, come dice Paolo Mousset, nella sua prefazione, se nessuno meglio di un prete poteva scriverlo, questo volume è pure l'opera di un uomo in tutto il significato del termine. Costringerà molti di coloro che lo leggeranno ad un esame di coscienza. Li condurrà ad interrogarsi su l'atteggiamento che, in circostanze simili, avrebbero tenuto.

La grandezza di questo libro, direi risiede in questo: quando uno espone senza passione dei fatti spaventevoli, ciò costituisce, per chiunque conosce la fragilità dell'uomo una indimenticabile lezione.

Aggiungiamo che il Padre Cojos, che ha perdonato ai suoi carnefici, è alla vigilia di una terza spedizione in Corea...

Giovanni Rinaldi (a cura di): « *Secoli sul mondo* » - Editrice Marietti, Torino - volume rilegato del formato 17 x 25 di pp. 570 - L. 2.700.

Lo sviluppo delle scienze bibliche e l'interesse culturale e spirituale della Bibbia in questo secolo ha moltiplicato le edizioni generali con o senza commenti, le edizioni particolari a largo e profondo commento esegetico, le antologie a scopo saggiativo letterario e devozionale.

Mancava un libro d'introduzione e d'avviamento, dirò meglio, una guida alla lettura della Bibbia che facilitasse la comprensione generale o parziale dei vari libri, che la compongono.

Un compito così vasto non poteva essere assolto da un individuo, perciò l'incaricato Giovanni Rinaldi si valse della collaborazione di ventinove studiosi cattolici, di preferenza italiani, anziani e giovani specializzati in materie bibliche.

La collaborazione non fu vincolata al punto di eliminare differenze di pareri in questioni particolari, delle quali fu lasciata la personale responsabilità ai singoli competenti.

La conseguente varietà di metodi e di stesura della esposizione della materia nei ventiquattro capitoli non nuoce all'unità sostanziale del libro, che anzi ne rende più curiosa e più gustosa la lettura.

Lettura che senza trascurare la base scientifica della materia stessa si svolge con chiarezza di espressione tale da essere alla portata del ceto medio della cultura, cui è particolarmente diretta.

Gli argomenti trattati nel libro s'inquadrano in queste tre grandi serie: « Esposizione delle questioni esegetiche fondamentali, su cui oggi si pensa diverso da un tempo, o si può meglio fondare la spiegazione tradizionale: la creazione, la storia primitiva, definizione del carattere storico dei libri narrativi del vecchio testamento, il modo e il significato della Redenzione nella teologia e antropologia religiosa del Nuovo Testamento.

Lo stesso per alcuni pochi argomenti d'introduzione: origine dei libri bibblici, del vecchio testamento come letteratura d'Israele, origine dei Vangeli.

Specialmente in panorama delle conclusioni moderne che varie scienze indipendenti dall'esegesi offrono dal loro incontro con la Bibbia: orientalistica, archeologia, papirologia, glottologia e anche biologia. Qualche particolare può avere carattere, probabilmente gradito, di curiosità: ma in fatto di linguistica, papirologia, scienza dell'antichità, alcune pagine hanno valore di contributo nuovo ».

I vari capitoli portano all'inizio l'elenco delle suddivisioni della materia in altrettanti capitoletti che ne chiarificano l'ordine e l'analisi così che di essa non ne sfugge alcuna parte che può interessare il lettore. In fondo al libro sono rimandate le numerose e aggiornate bibliografie e note relative ai singoli capitoli con la ripetizione dei nomi dei rispettivi collaboratori, dei quali all'inizio dei capitoli stessi si è accennata la biografia.

Ripetiamo l'augurio del presentatore del libro.

« Un gran premio sarebbe per i collaboratori questo: che dopo aver seguito un po' la guida, il lettore che ancora non l'avesse fatto si sentisse invogliato a prendersi un Vangelo e poi tutta una Bibbia da leggere ».

G. B.

Una mostra d'arte sacra per la casa 'anche a Napoli

L'11 giugno veniva inaugurata dal Card. Marcello Mimmi, nelle sale di Palazzo Reale di Napoli, la Mostra d'Arte Sacra per la Casa, cui partecipavano artisti del Mezzogiorno di qualsiasi tendenza.

Grande apparato, comitati e sottocomitati. personalità del Clero e del laicato, nomi pomposi di critici d'arte, tutto per creare un magnifico colpo d'occhio. Ma per capire che si trattava di una montatura, bastava spigolare nell'elenco dei vari comitati, ove facevano bella figura nomi di personalità mai invitate, come il caso di un illustre prelato, presidente (sic) del Seminario Maggiore di Napoli. La Mostra era stata organizzata dalla sezione napoletana dell'U.C.A.I. sotto l'egida dellAzienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Napoli.

Qualche giornale, accennando alle opere esposte, le diceva « tutte meritevoli della massima considerazione dal punto di vista dell'Arte e della Fede » (*Il Mattino* del 13 giugno).

Se il cronista voleva dire che ogni opera d'arte, rispetto alle idee dell'artefice, merita ogni considerazione, sottoscriviamo il suo giudizio, ma se le sue parole significavano che tutti i lavori esposti rispondevano alle finalità della Mostra, ci rifiutiamo di condividere la sua opinione.

E' proprio questo che ci domandiamo: Quale tema i promotori avevano assegnato ai concorrenti? Sembra incredibile, ma è la verità: nel programma s'era pensato a tutte le modalità per la partecipazione, ma neppure un rigo che spiegasse quali soggetti potevano essere accettati. Ed è naturale che la Mostra è risultata un emporio, dal più vasto assortimento, dimenticando: in più i requisiti dell'arte sacra, e non pochi che si dovevano presentare al pubblico oggetti sacri per la casa.

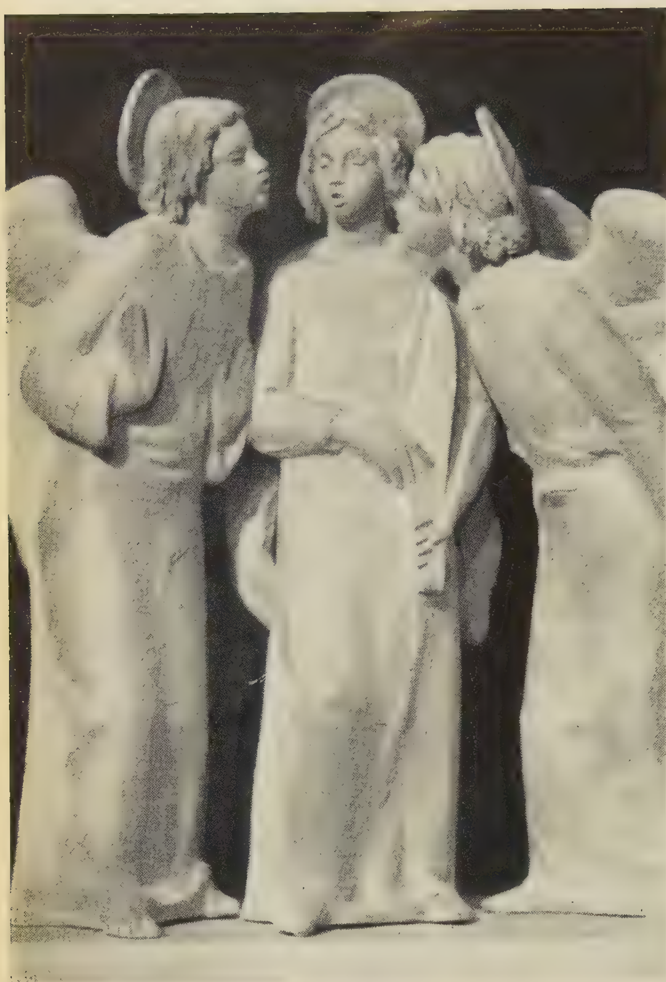
E la giuria preposta all'accettazione delle opere? Ah, dimenticavo che le giurie esistono per riempire i quadri del catalogo!

Per non tirarla a lungo, la Mostra presentava circa 131 quadri, 43 sculture e 12 disegni. Da notare che la sezione pittura si sarebbe dovuta sfoltire almeno di 28 quadri con interni o esterni di chiese.

Che ha da vedere una facciata in una Mostra d'arte sacra per la casa?

Pietro Lombardi ha esposto un quadro ad olio: « *Na sera a festa* ». E' una visione, piacevole sì, ma fuori tema, di una serata di Piedigrotta, quando i napoletani vanno a via Caracciolo per vedere i fuochi a mare. Vittorio Piscopo ha presentato una « *Festa religiosa* » dagli orribili colori da cartello. E' una strada parata a festa con addobbi e luminarie. Lo stesso si dica della « *Processione* » di Giuseppe Carrino. Ma ci domandiamo, lo chiediamo ai membri della giuria: Tutta questa roba che c'entra con l'arte sacra? Ci fosse, per caso, un'arte sacra per il turismo? Possiamo chiamare *sacra* quell'arte che ci raffigura i fuochi pirotecnici o una sagra paesana, solo perchè fatti in onore del santo patrono?

Molti degli stessi lavori che si riferivano alla Bibbia, di sacro avevano solo il nome



Napoli: Mostra d'Arte Sacra per la Casa (giugno-luglio 1955) - Antonio Lebro Ju.: Figurazioni angeliche - Terracotta.

del personaggio cui s'intitolavano. Di Carlo Striccioli, pittore apprezzatissimo, era esposta una *Giuditta*. Quadro irriverente e provocante. Un donnone con un certo cappellaccio in testa, da sembrare una macellaia in attesa di trinciare.

Orrendo il *Gesù* di Albino Ottaiano. E che dire della *Crocefissione* di Emilio Notte? Si ha l'impressione di gente che mai ha letto il Vangelo, che non vive del Vangelo. E quei disegni cavernicoli di Ernesto Carenzo? E la *Crocefissione* di Luigi Ruffo?

L'elenco potrebbe continuare, purtroppo! Così commentava un uomo, disgustato da tante brutture: *Poveri santi, povere madonne! Se in Paradiso dovessi vedere eternamente simili mostri, preferirei non andarci!*

Noi ci saremmo aspettato una più adeguata interpretazione del tema. A nostro modesto avviso, gli artisti avrebbero dovuto attingere idee agli altissimi concetti della sacramentaria, della dogmatica, del vangelo e dell'agiografia. Nelle intenzioni degli organizzatori avremmo voluto leggere il nobile intento di avvicinare il pubblico ad un'arte fatta per entrare nel santuario della loro casa. Venire incontro alle esigenze di tante famiglie cristiane, che nelle più sante ricorrenze della vita sono costrette ad acquistare regali da dozzina per donarli in occasione di battesimi, cresime, prime comunioni e matrimoni.

Ci sarebbe piaciuto che gli organizzatori avessero additato agli artisti, quali spunti per un'arte sacra domestica, la raffigurazione di quelle devozioni o di quei sacramenti che santificano la famiglia cristiana. Non fa, certo, piacere che in occasione di nozze si regali agli sposi il solito stereotipato quadretto della Sacra Famiglia. Tutto questo, perchè non c'è di meglio, perchè gli artisti vogliono fare grandi cose per maggiori guadagni.

Quasi in tutte le famiglie cristiane si recita in rosario, c'è la devozione al Sacro Cuore, ma la preghiera si fa sempre intorno a quelle brutte oleografie della Madonna di Pompei o del Sacro Cuore del Batoni.

Riprendere questi temi, trattarli modernamente, suggerire alle anime, raccolte nell'intimità della famiglia, una preghiera, a questo dovrebbero tendere le mostre d'arte sacra per la casa.

In chiesa, casa di Dio, culto ufficiale, iconografia tradizionale; in casa, tempio della famiglia, culto privato, iconografia meno rigorosa, ma sempre arte cristiana, perchè deve portare le anime alla devozione, al colloquio con Dio.

Non basta scrivere sotto un quadro « *Crocefissione* ». O per la chiesa, o per la casa, quella raffigurazione mi deve rapire in una visione soprannaturale. Se non ci riesce, è per deficienza di tecnica o d'ispirazione religiosa. Nell'uno o nell'altro caso siamo fuori della *vera* arte sacra. Diciamo *vera* per distinguerla dalla babelica arte moderna. Noi siamo convinti che non basta nè solo la fede, nè solo il talento per fare dell'arte sacra. Non si tratta di scolpire un delinquente crocefisso, ma Gesù crocefisso, ed allora è necessario che



Napoli: Mostra d'Arte Sacra per la casa - Carmen Cifariello: La Deposizione - Bronzo.

l'anima dell'artista pianga d'amore mentre lo scalpello tormenta la materia.

Oggi per lo più si assiste ad un'indegna improvvisazione in materia. Tutti si sentono vocati a far dell'arte sacra, anche quelli che non fanno pasqua da anni. Ma perchè l'arte porti alla preghiera non bastano i titoli accademici!

Viviamo nelle celebrazioni del V Centenario del Beato Angelico, e ci viene spontaneo additarlo modello agli artisti che intendono fare arte sacra. Ci dice il Vasari, e ce lo ri-



Napoli: Mostra d'Arte Sacra per la casa (giugno-luglio 1955) - Angela Carugati: Le vergini savie e stolte - Olio.

velano le sue pitture, che *non fece mai Crocifisso che non si bagnasse le gote di lagrime.* E l'Angelico usava dir spesso che *chi faceva quest'arte, aveva bisogno di quiete e di vivere senza pensieri; e che chi fa cose di Cristo, con Cristo deve star sempre.*

Parole sante! Per darci un panorama, l'artista guarda, si esalta, dipinge; per darci dell'arte sacra, deve rientrare in se stesso, e significarci quelle emozioni che sente nella meditazione del mistero pensato. E questo importa fede e unione con Dio. Disposizioni possibili, nonostante le agitazioni dell'ora presente.

Tornando alla nostra rassegna, diamo un rapido accenno a quelle opere che si distinguono per serietà di concetti e nobiltà di forme. Segnaliamo: *Il Cenacolo* e *I pastori alla Grotta*, di Gaetano Bocchetti; *La preghiera dell'umile*, di Leon Giuseppe Buono; *Gesù spogliato dalle vesti*, di Mario Cortiello; *Avemaria*, di E. Catalano; *Le vergini savie e stolte*, di Angela Carugati. Nella sezione scultura: *La deposizione*, bronzo di Carmen Cifariello; *Gesù*, bronzo di Ghiretti; *Figurazione angelica*, terracotta di Antonio Lebro ju., la cui moderna plasticità non porta via un sapore tutto dellarobbiano; *Il presepe*, di A. Mennella; S. *Francesco*, medaglione in bronzo di Rita Marsili, e due sculture di F. Parente.

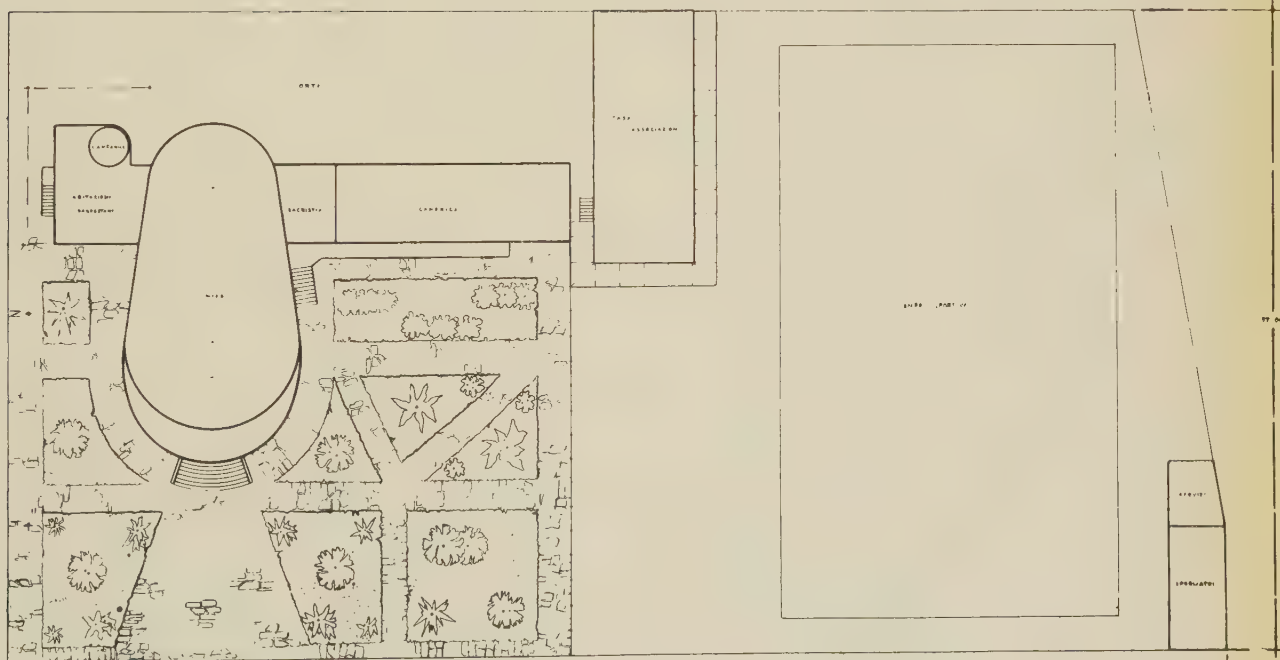
In ultimo sentiamo il dovere di congratularci col Prof. Gennaro Luciano, l'ideatore e cireneo della mostra, la quale, se si fosse avuto un più rigoroso criterio di selezione, avrebbe reso certamente di più alla causa dell'Arte sacra.

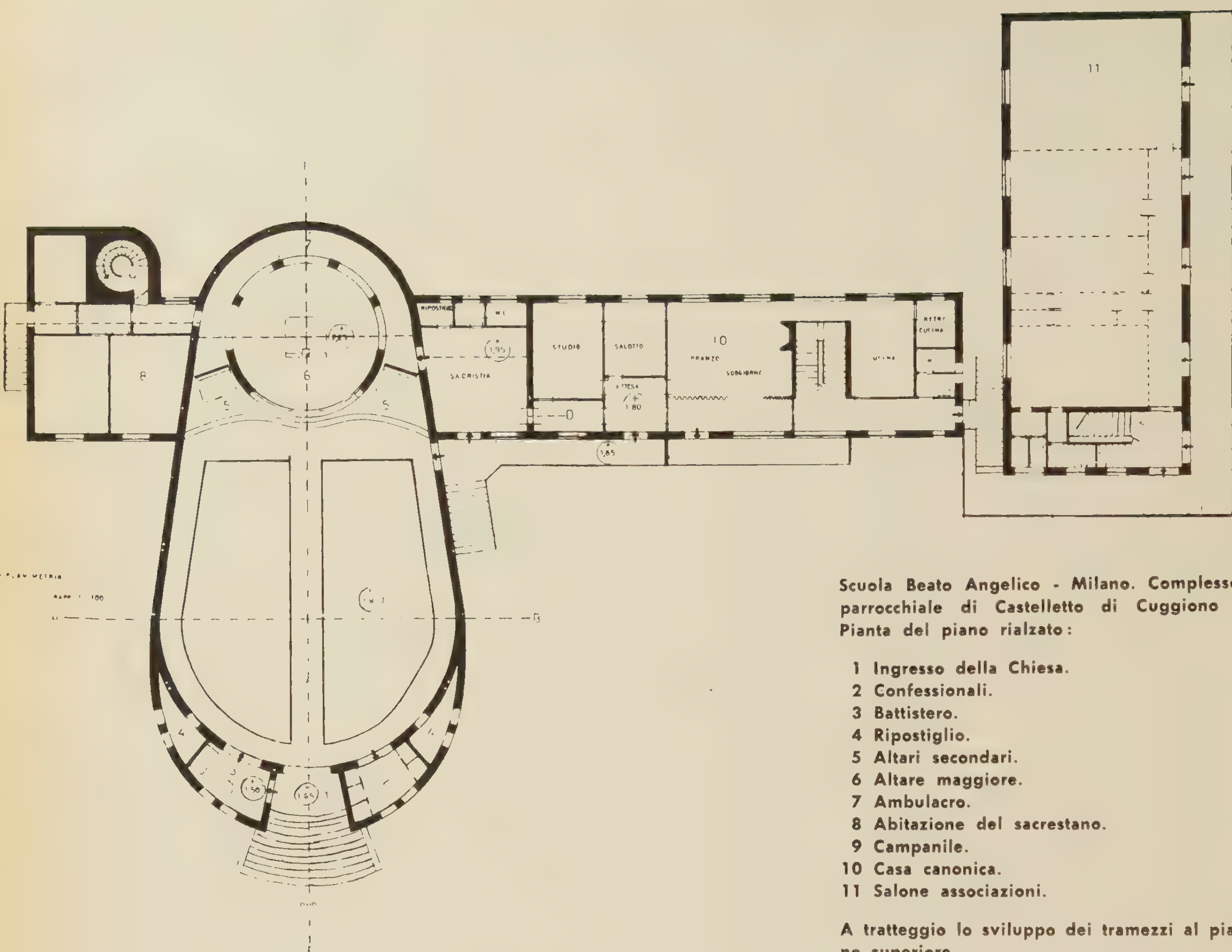
FRANCO STRAZZULLO

Un complesso parrocchiale della Scuola Beato Angelico per Castelletto di Cuggiono

Mentre si moltiplicano gli esperimenti ed i tentativi di dare alla chiesa moderna una forma "nuova" la Scuola Beato Angelico presenterà alla mostra di Bologna questo complesso parrocchiale progettato per Castelletto di Cuggiono, in cui ci paiono ben contemperate le moderne aspirazioni con le più autentiche conquiste della sana tradizione.

La curvatura delle superfici murarie serve bene, oltre che ad una maggiore razionalità dello spazio, anche a distinguere la chiesa dagli altri edifici, del complesso, cui viceversa si famigliarizza per l'uniformità dei paramenti esterni: la chiesa si deve distinguere, ma non estraniare dalle costruzioni della vita quotidiana dell'umanità.





Scuola Beato Angelico - Milano. Complesso parrocchiale di Castelletto di Cuggiono - Pianta del piano rialzato:

1 Ingresso della Chiesa.
2 Confessionali.
3 Battistero.
4 Ripostiglio.
5 Altari secondari.
6 Altare maggiore.
7 Ambulacro.
8 Abitazione del sacrestano.
9 Campanile.
10 Casa canonica.
11 Salone associazioni.

A tratteggio lo sviluppo dei tramezzi al piano superiore.

Il progetto comprende la chiesa parrocchiale, la casa del parroco e l'edificio per le associazioni con annessi piazzale e campo di ricreazione destinato a sostituire gli edifici esistenti, i quali per insufficienza di spazio e per cattivo stato di manutenzione non sono suscettibili di restauro e di ampliamento.

La parrocchia conta circa 700 anime e per la sua ubicazione rispetto ai paesi vicini non sembra destinata ad un largo sviluppo demografico in avvenire.

L'area del terreno acquistato per i nuovi edifici è di mq. 3.700; e confina ad ovest con la strada principale, presentemente fiancheggiata da poche case e a sud con strada secondaria di collegamento dei cascinali disseminati ad oriente.

Il terreno leggermente declinante verso mezzodì consiglia l'impostazione dei fabbricati sulla parte settentrionale.

Le costruzioni sono previste con strutture portanti in cemento armato unite da doppia cortina di laterizi pieni e forati, che all'esterno presentano superfici di mattoni a vista e di muratura intonacata.

Solai e coperture orizzontali, curvilinee e a falda escludono l'impiego del legname e queste ultime saranno impermeabilizzate coi sistemi più sicuri.

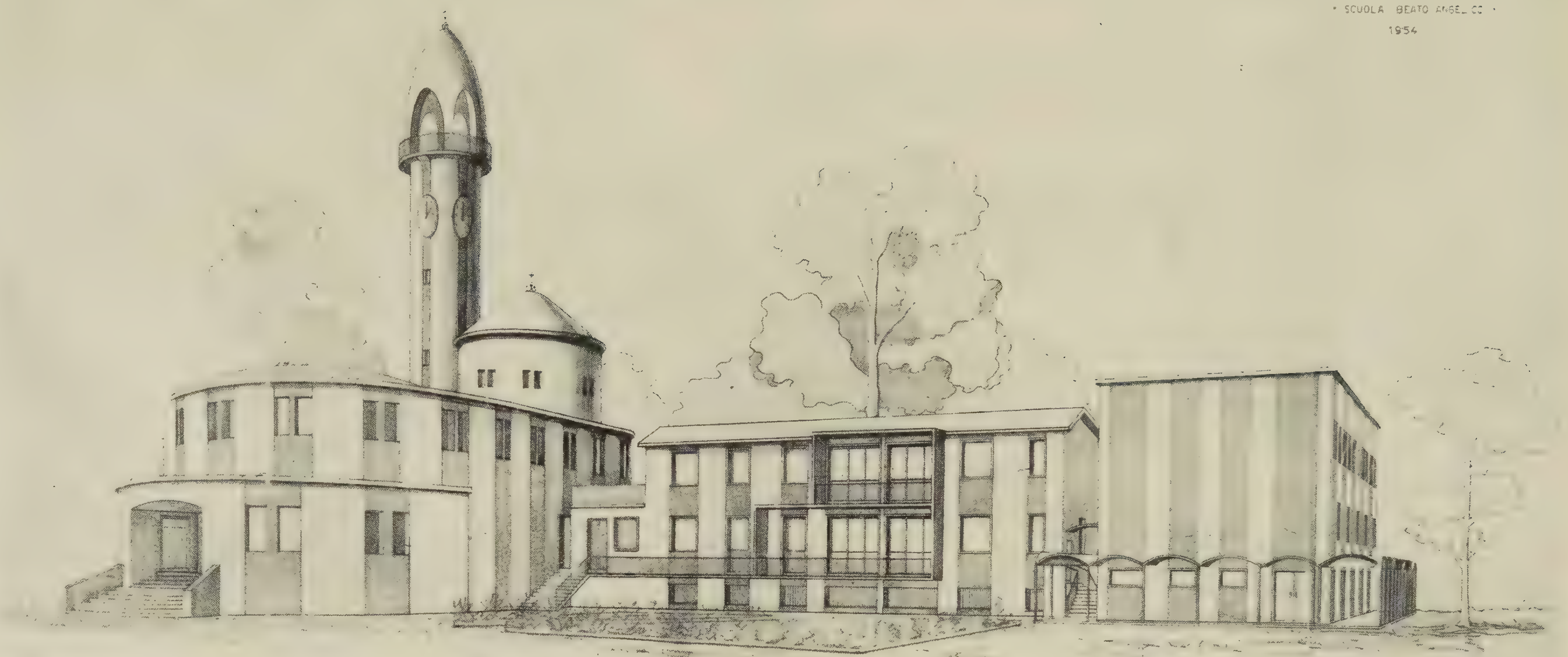
La pianta della chiesa a forma particolare consente maggior sviluppo di area per i fedeli su l'ingresso principale, a fianco del quale sono annessi il battistero e i confessionali per ottenere l'iniziale e le successive riconciliazioni prima di avvicinarsi all'altare.

Dall'ingresso principale si gode liberamente la visione dei tre altari: del centrale situato nel presbiterio circolare e ricoperto per maggiore dignità da cupola; dei secondari posti all'inizio dell'ambulacro absidale ed appoggiati a schienali in muratura.

L'ambulacro mette in comunicazione le sacrestie, il campanile, l'abitazione del custode e il presbiterio.

Il soffitto della chiesa sarà provvisto di isolamento termoacustico; il pavimento si stenderà parte su solettone di cemento e parte su vespaio, l'illuminazione naturale entrerà da finestre parte fisse e parte apribili.

L'abbondanza delle superfici terse libere da cornici, riquadrature ecc. permette una buona decorazione pittorica anche di forma ciclica.



Scuola Beato Angelico: Progetto del complesso parrocchiale di Castelletto di Cuggiono, prospettiva d'assieme dalla strada.



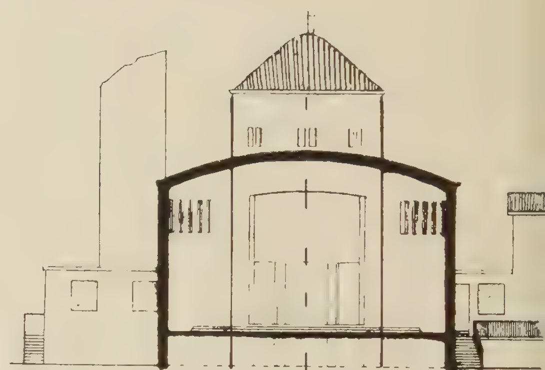
La casa canonica a due piani, oltre lo scantinato, funzionante anche da rustico si appoggia alla sagrestia e comunica con essa mediante lo studio o ufficio, alla sua volta disimpegnato dal salotto e dal locale di entrata comune agli altri ambienti riservati del parroco. Questi ambienti comunicano con la casa delle associazioni, con il terreno retrostante destinato a giardino-orto padronale.

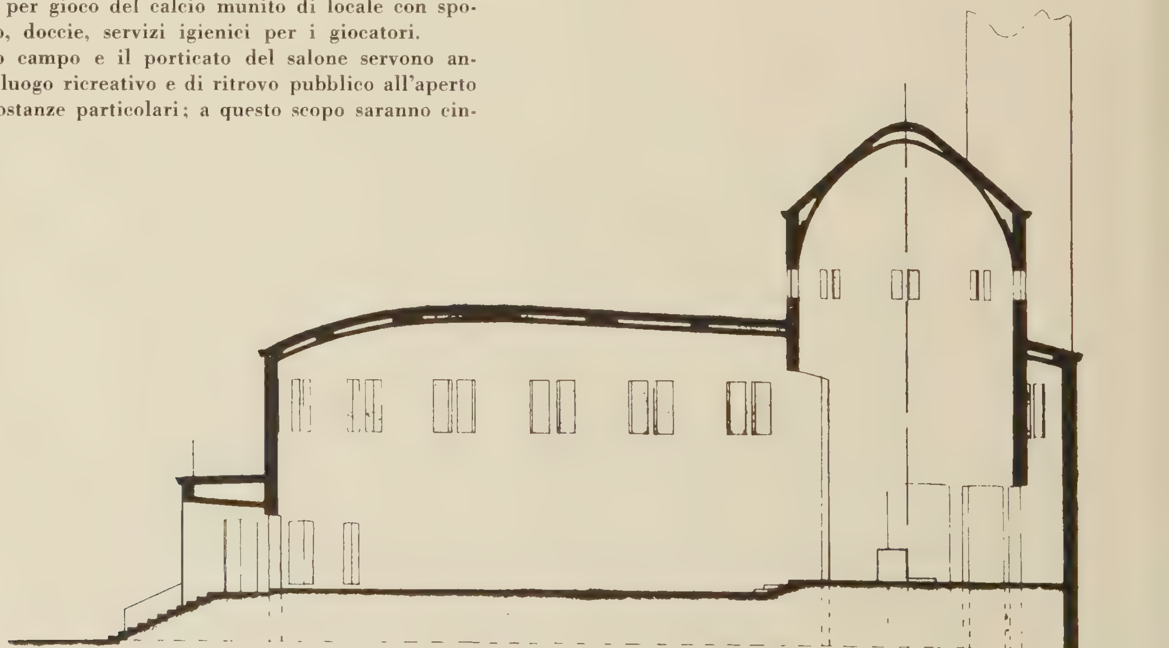
Il piano superiore dispone di cinque camere, dell'alloggio separato per la persona di servizio, dei relativi servizi igienici, di balconate terrazzini i quali dànno maggior respiro ai locali.

L'edificio delle associazioni maschili comprende al pian terreno un salone per adunanze, o teatrino o eventualmente cinema, intestato e fiancheggiato da portici; al piano superiore quattro sale per catechismo e ritrovo.

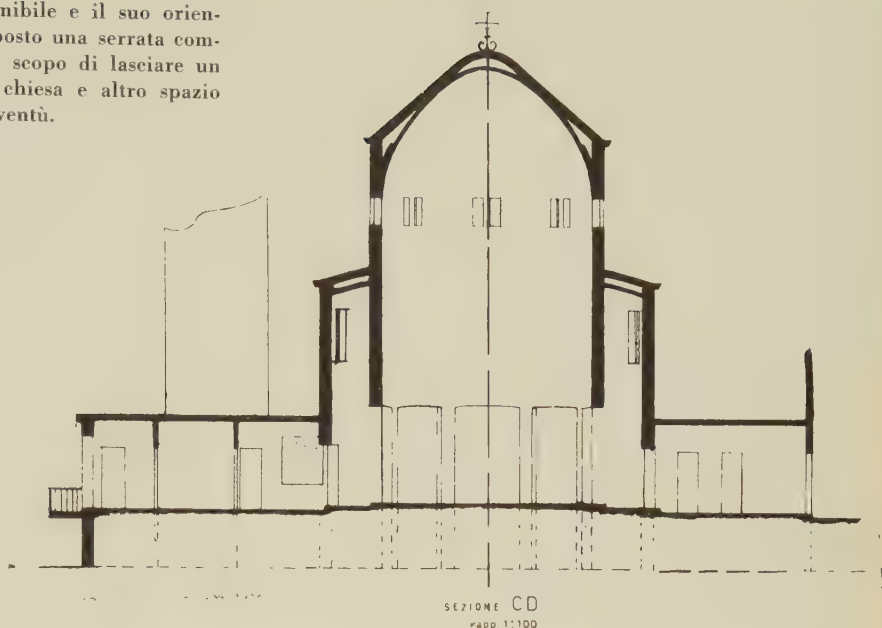
Sul lato destro di questo edificio si stende un ridotto campo per gioco del calcio munito di locale con spogliatoio, doccie, servizi igienici per i giocatori.

Detto campo e il porticato del salone servono anche di luogo ricreativo e di ritrovo pubblico all'aperto in circostanze particolari; a questo scopo saranno cintati.





La ristrettezza dell'area disponibile e il suo orientamento rispetto al paese ha imposto una serrata composizione dei tre fabbricati allo scopo di lasciare un relativo spazio di rispetto alla chiesa e altro spazio relativo di ricreazione alla gioventù.



In queste pagine: Scuola Beato Angelico - Complesso parrocchiale per Castelletto di Cuggiono - Facciata degli edifici verso strada e sézioni della chiesa longitudinali e trasversali.

Alcuni organari dell'Italia centrale dal XV al XIX secolo

Sorte poco avventurata è quella degli organari dei secoli scorsi, i cui nomi sono stati inghiottiti dal tempo — insieme alla memoria di coloro che lavoravano nel campo delle cosidette arti minori — e a fatica vengono riaffiorando dagli archivi, soprattutto notarili, in gran parte ancora inesplorati. Nè sorte migliore è toccata alle loro opere, sistematicamente distrutte, man mano che la tecnica organaria, in continua fase di evoluzione, raggiungeva e consolidava nuove conquiste.

Questo strumento, unica voce non umana ammessa dalla Chiesa nelle cerimonie liturgiche, ha assolto in tutti i tempi un ruolo importantissimo e l'arte organaria italiana, pur escludendo le complicate innovazioni delle molte tastiere e dei numerosi registri di vario timbro, comuni all'estero, seppe imporsi, dal cinquecento in poi, con l'equilibrio fonico e le più morbide sfumature tuttora insuperate.

Riesumare alcuni nomi di organari, che in alcune località dell'Italia Centrale lavorarono dal sec. XV in poi, m'è parso atto di giustizia e vuole essere insieme modesto contributo al *II Congresso Organistico Italiano* che, ad iniziativa della Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte, e con la piena adesione dell'Associazione di S. Cecilia e del Governo si svolge a Mondovì nel corrente mese.

Si conoscono nel quattrocento due fabbricanti di organi in Ascoli: *M° Giovanni di Piero, fiorentino*, e *M° Francesco, veneto.*

Il primo, l'11 agosto 1453 s'impegnava con i sindaci del tempio domenicano di S. Pietro Martire di costruire due organi *de quinque pedibus cum dimidio*, per il salario di 70 ducati d'oro. Li avrebbe eseguiti in Ascoli, ma forse per mancanza di fondi, l'opera fu portata a termine qualche anno dopo. Dell'altro non si conoscono i lavori; risulta peraltro che era in questa città negli anni 1491-92, dove si trovò implicato in alcune vertenze (1).

Un rogito notarile della metà del sec. seguente ci fa conoscere un altro organaro: il *M° Vincenzo Beltramo, borgognone*. Costui il 13 giugno 1544 stipulava il contratto col prevosto della chiesa di S. Nicola di Tortoreto (Teramo) di lavorare un organo « *de nove palmi ad septe registri... con li flauti ad la moderna... et farci de più tamburro, ocelli, trombecte, cornecte et zampogne, tucte ad la moderna* ». Dopo la messa in

(1) Cfr. FABIANI, **Ascoli nel quattrocento**, II, Ivi, 1951, pp. 229-230 e 288-289.

opera, da eseguirsi a spese del prevosto, M° Vincenzo si obbligava di addestrare qualcuno nel suono dello strumento. Il prezzo fu pattuito in scudi 100 d'oro in oro (2).

Un artefice, che un ventennio dopo lavorò molto in Ascoli e nei paesi contermini, è *M° Camillo Sabino di Lanciano* (3). Cominciò col costruire l'organo per la Cattedrale, dopo relativo contratto, di cui s'ignora il tenore, perchè stipulato nella città abruzzese. Che l'opera fosse grandiosa risulta sia dal notevole tempo che vi spese (due anni) sia dall'importo che gli venne corrisposto, il quale superò i 600 fiorini.

L'organo che l'artista fiammingo Antonio Moys di Anversa arricchì di bellissimi intagli messi ad oro, fu inaugurato per le feste patronali di S. Emidio, il 5 agosto 1565 (4).

Il 29 agosto dell'anno avanti il medesimo M° Sabino s'era impegnato con il procuratore della chiesa di S. Maria Maggiore di Ripatransone (Ascoli) di lavorare un paio di organi, simili a quelli eseguiti per l'abbazia benedettina di Force; il compenso fu pattuito in 400 fiorini. Da questo rogito e da un altro di poco posteriore risulta che il maestro abruzzese si era provvisoriamente trasferito in Ascoli e qui eseguì il lavoro che fu portato a termine — come si ha dalla quietanza a margine del contratto — il 25 agosto 1565 (5).

Quattro anni dopo erano i frati domenicani di S. Pietro M. in Ascoli a richiederlo della sua prestazione: avendo l'arte organaria in questo tempo compiuto progressi notevoli, i religiosi intendevano surrogare con uno nuovo i due vecchi strumenti lavorati un secolo prima da M° Giovanni di Piero. Il rogito che ha la data del 19 agosto 1569, fornisce alcune notevoli indicazioni; la canna maggiore, tutta di stagno, doveva essere « *de nove palmi dalla bocca in su senza il piede* », i registri 9 di 45 canne ciascuno, i tasti, fra bianchi e neri, egualmente 45. Il maestro prometteva di eseguire il lavoro entro un anno a Lanciano, a tutte sue spese, e di rifinirlo in Ascoli. Prezzo pattuito: 370 fiorini (6).

Tutte queste commissioni dimostrano che M° Sabino era un bravo artefice, esperto nel suo mestiere e al corrente dei più moderni ritrovati della tecnica organaria, riuscendo a soddisfare anche i più esigenti.

L'ultimo lavoro da lui eseguito è l'organo per la chiesa di S. Agostino di Offida (Ascoli), nella quale si conservano i cimeli di un grande miracolo Eucaristico. Il contratto, che non conosco, fu stipulato dal notaio offidano ser Camillo Angelini; da due quietanze del 1573-74 risulta che il maestro abruzzese aveva ricevuto « *ad bonum computum* » complessivamente 100 scudi (7).

* * *

Nel 1639 i canonici della Cattedrale di Ascoli fecero « *spolverizzare, nettare et accordare l'organo grande* » (eseguito, come si è visto, da M° Sabino nel 1561-63) da un certo *Giuseppe della Fargia*, non meglio individuato. Un devoto della Madonna di Loreto, che si venera in un altare di detta Chiesa, approfittò della presenza di costui in città per commettergli « *un organetto di cinque piedi et mezzo* », sei registri e quarantasette tasti, con canne parte di piombo e parte di stagno « *et farlo al tuono del organo grande sonante buono et di somma perfettione* » per il prezzo di 60 scudi (8). Questo strumento portatile è ancora in uso nella Cattedrale.

Verso la fine del secolo si segnalava nell'arte organaria *Lattanzio Vagnozzi di Porchia*, oscuro paese in quel di Montalto, il quale lavorava insieme al nipote *Bernardino Guidotti*. Entrambi promettevano il 14 maggio 1688 ai religiosi di S. Filippo Neri di Ascoli — chiesa che era stata eretta da poco — di confezionare entro il termine di cinque mesi un organo di 7 piedi e altrettanti registri « *con flauto in quinta, quattro bassi di piombo di canna intiera, la mostra di stagno fino di Fiandra à tre castelli, à 7 canne per castello... il bancone à tiro con i mantici sufficienti a detto organo n. 3, item i rossignoli corrispondenti a tutti i tasti, tastatura di basso, reduttione, canale sotto i mantici, pedali e crivelli di legno* ». Il Vagnozzi, che doveva essere un buon cristiano, chiedeva in compenso 140 scudi, più 50 Messe per i suoi defunti da celebrarsi dai Padri. Il lavoro fu portato a compimento entro il tempo prescritto (9).

Suo nipote Bernardino fu molto attivo e di lui sono ricordati, nelle carte superstiti, tre organi: il primo costruito nel 1707 per la Chiesa Colleggiata di S. Lorenzo a Civitella del Tronto (Teramo), a sette registri, con 25 canne di stagno e le altre di piombo: il prezzo fu convenuto in 130 scudi. Due più piccoli, perchè destinati alle cappelle delle Suore benedettine delle Vergini e di S. Onofrio di Ascoli, s'impegnava di lavorare poco dopo. Erano uguali e la mercede fu di 90 scudi ciascuno. Entrambi riuscirono di unanime soddisfazione (10).

* * *

Nel secolo XIX, un uomo di genio, *Paci Vincenzo di Luigi*, ascolano (1811-1886), appartenente ad una famiglia di scultori e maiolicari, si segnalò — e il suo nome meriterebbe di essere maggiormente conosciuto — nella fabbricazione degli organi (11). Proseguendo gli studi iniziati dal fratello Giovanni, morto immaturamente a 31 anni, che aveva costruito un organetto con canne di terracotta, munito inferiormente di ancie, si dedicò con passione a quest'arte, divenendo via via uno degli organari più reputati d'Italia per la dolcezza delle voci dei suoi strumenti — naturalmente con canne di stagno — e per la robustezza e solidità della costruzione. Lo coadiuvavano i figli Giovanni ed Enrico.

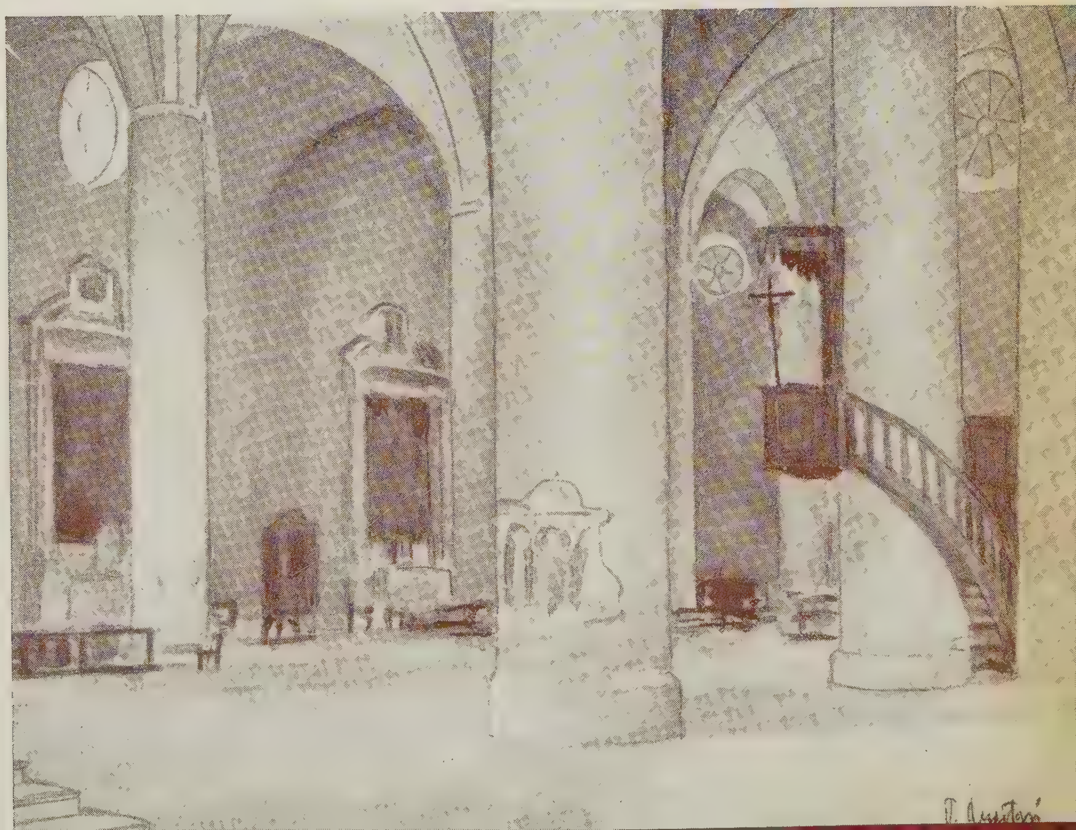
In Ascoli, di organi suoi, se ne contano parecchi, ma moltissimi ne costruì anche per le città della Provincia (S. Benedetto del Tronto, Force, Fermo, Ortezzano, Monsampolo, ecc.) e per l'Italia (chiesa del-

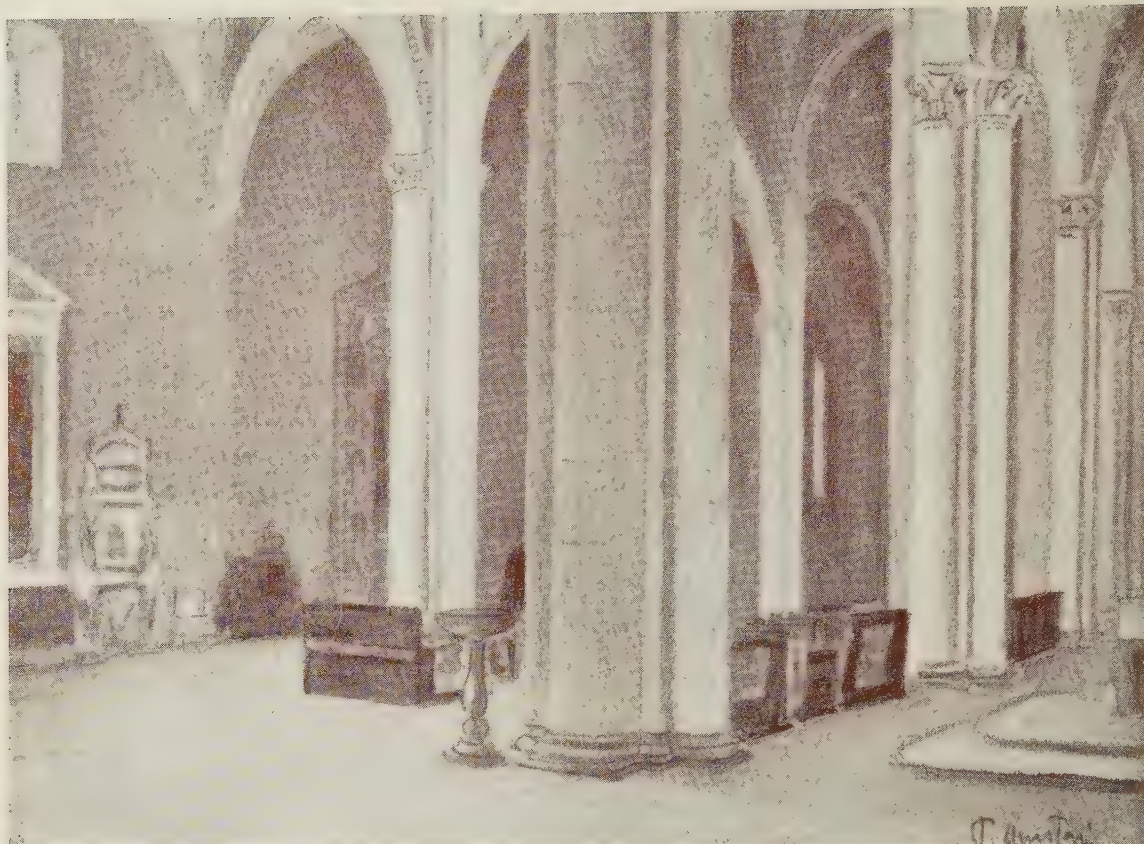
(2) **Arch. Not. di Ascoli, Atti di M. Baldassarri**, 13 giugno 1544.
(3) Però doveva essere oriundo veneto, come trovo in un atto di **P. Cappelli**, 25 ott. 1564.
(4) Cfr. FABIANI, **Un intagliatore fiammingo del sec. XVI: Antonio Moys d'Anversa**, in « Arte Cristiana », XLI (1953), pp. 227-230.
(5) Atti di **P. Cappelli**, 29 agosto e 25 ottobre 1564.
(6) Atti da **B. Ferruzzi**, 19 agosto 1569, c. 318, e di **G. B. Malaguzzi**, 23 febbraio 1573, c. 95.
(7) Atti di **R. Ricci**, 2 dic. 1573 e 8 maggio 1574.
(8) Atti di **F. Sardi**, 26 marzo 1639, c. 283.
(9) Atti di **G. Grattasassi**, 14 maggio e 8 dic. 1688, cc. 170 e 309.
(10) Atti di **F. Rigoni**, 10 genn. 1707, c. 20 e di **S. Michetti**, 21 giugno 1710, c. 137.
(11) Cfr. R. GABRIELLI, **Una famiglia di artisti: i Paci**, Ascoli, 1929.



Sopra: Ascoli. *Interno della Cattedrale con l'organo di Vincenzo Paci* (1873) *sopra la porta d'ingresso* (*dis. di G. Anastasi*).

Sotto: Ascoli. *Tempio di S. Pietro Martire per le cui ariose navate si diffusero le note di tre organi*: *quello di* M° Giovanni di Piero: *fiorentino* (1453), *quello di* M° Camillo Sabino *di Lanciano* (1569) *e quello di* Vincenzo Paci (sec. XIX) (*disegno di P. Anastasi*).





ASCOLI - *Tempio di S. Agostino, dove si conserva un grandioso organo di Vincenzo Paci* (1811-1886) (*dis. del prof. Anastasi*).

l'Addolorata di Teramo, Duomo di Alatri, Frosinone, Caldarola, Civitella del Tronto, Giulianova). Uno, grandioso, varcò l'oceano e si trova a S. Paolo del Brasile (12).

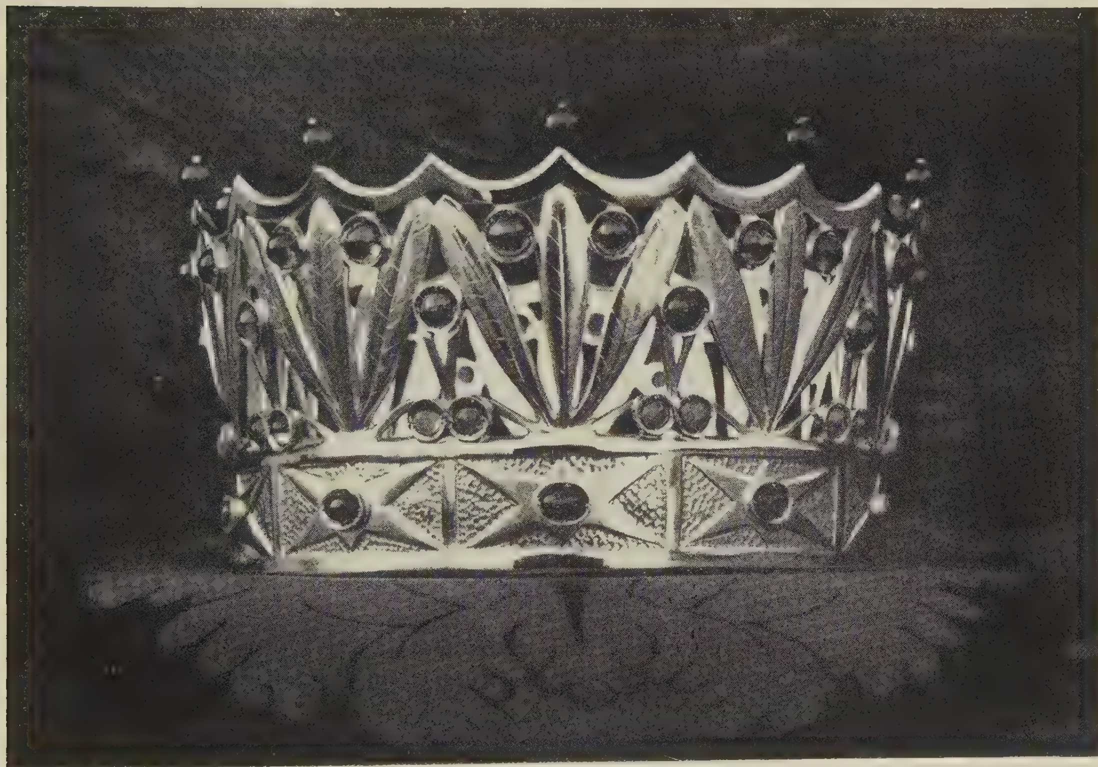
E' suo l'attuale organo della Cattedrale di Ascoli. Fu inaugurato il 9 dicembre 1873, durante i Vespri della Madonna di Loreto, e i canonici fecero stampare per la circostanza un opuscolo illustrativo, che riporta il giudizio entusiastico sullo strumento di Andrea Meluzzi, maestro coadiutore della Chiesa del Gesù e della Cappella Borghesiana di Roma, e di Leopoldo Angellini, maestro di Cappella della Cattedrale di Ascoli. In fronte all'opuscolo i canonici posero la seguente iscrizione: *A VINCENZO PACI che - insieme -coi figli - Giovanni ed Enrico - disegnò e fece - con mirabile magistero - di arte e d'ingegno - l'organo nuovo - in questa Cattedrale Basilica - di Ascoli Piceno - il Capitolo - volendo pubblicamente manifestare - la sua piena soddisfazione - per la finitezza - del grandioso istrumento - giudicato come rarissimo - dai veri intelligenti - dedica ed offerisce - in segno di alta stima - e affettuosa riconoscenza - Dec.* 1873 (13).

D. GIUSEPPE FABIANI

(12) GABRIELLI, **op. cit.**, pp. 78-81.
(13) Cfr. opuscolo stampato dalla Tip. Cardi di Ascoli, 1873.

Recenti sbalzi della Scuola Beato Angelico

SEZIONE CESELLO

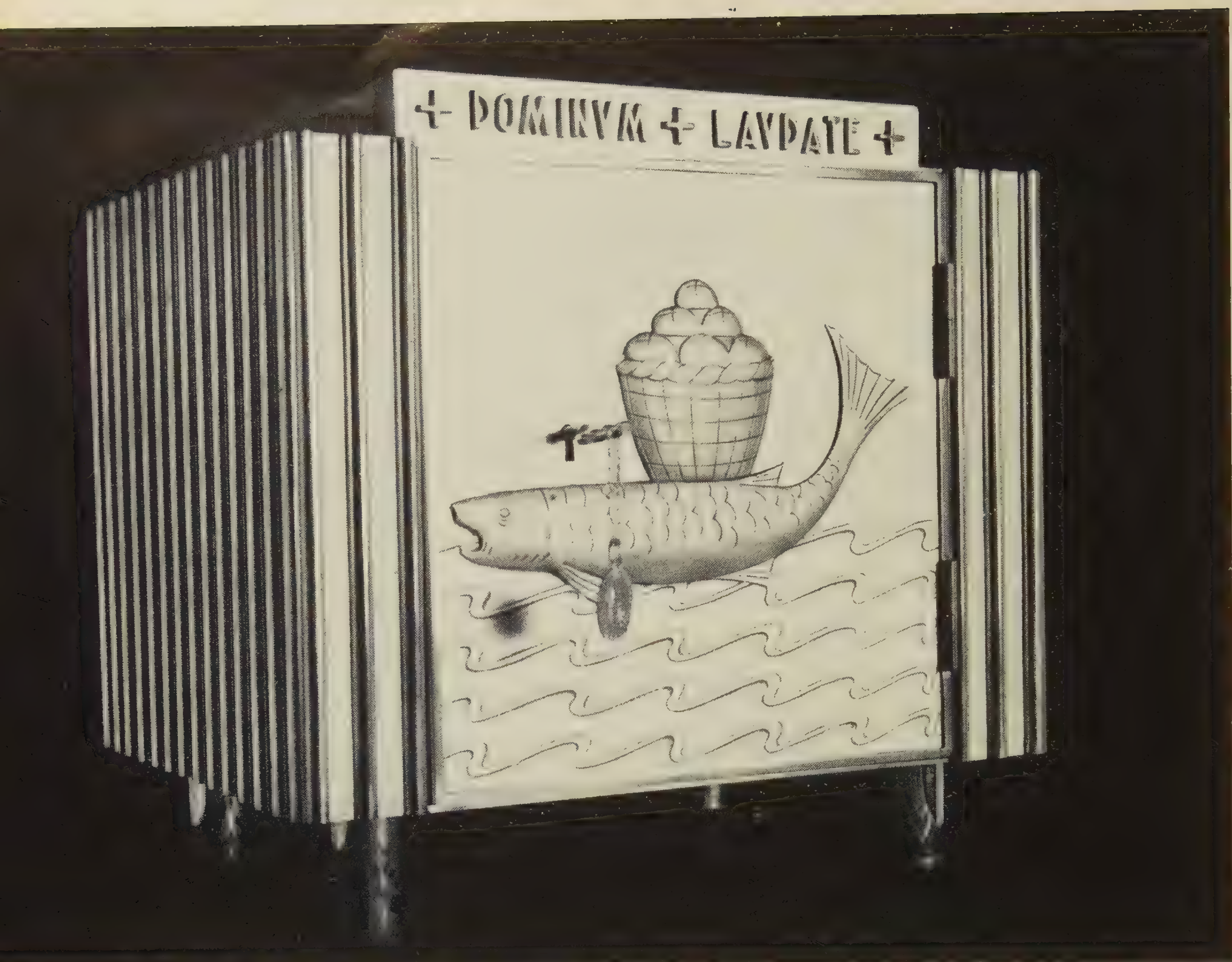


Scuola Beato Angelico - Corona votiva per l'Immacolata del Collegio A. Volta di Lecco.

Una corona votiva

Questa corona è stata offerta dagli alunni ed ex alunni alla Madonna Immacolata della Cappella del Collegio Arcivescovile « Alessandro Volta » di Lecco, a ricordo dell'Anno Mariano celebrativo del Centenario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Il motivo ornamentale della corona è duplice: nella parte inferiore sono sbalzate delle stelle, a ricorda-



Scuola Beato Angelico - Tabernacolo Eucaristico per l'ospizio Bambini gracili di Sorenzo (Svizzera).

re la frase della Scrittura riferita alla Madonna: « In capite ejus corona stellarum » « Sul suo capo una corona di stelle »; nella parte superiore sono artisticamente disposte delle foglie d'olivo alternate a pietre preziose, per celebrare la Madonna « Regina pacis ».

Il lavoro in argento dorato ornato di pietre dure, è opera di sbalzo e di cesello della Scuola Superiore d'Arte Cristiana « Beato Angelico » di Milano.

Un tabernacolo

Questo tabernacolo è stato ispirato dall'altare esistente ideato da un professionista del posto.

La decorazione simbolica è stata eseguita in maniera molto semplice e molto vistosa, così da colpire immediatamente i ragazzi cui è destinata la Cappella.

Il Pesce con il cesto di pane crociato è di un simbolismo di immediata intuizione e insieme si presta a spiegazioni anche profonde. Tutto il resto del tabernacolo è contornato da barre semicilindriche disposte verticalmente a richiamare i supporti tubolari della mensa dell'altare preesistente, supporti che sono ripetuti anche sotto la base del tabernacolo.

Il tabernacolo ha un coronamento rettangolare (che servirà per l'esposizione del SS. Sacramento) con la scritta in lettere fuse applicate « Laudate pueri Dominum - laudate nomen Domini ».

I dati tecnici dell'esecuzione sono: intelaiatura mista in metallo e legno; rivestimento esterno in lastre di metallo sabbiato e dorato con applicazione di semitondini metallici dorati e lucidati e lettere fuse pure lucidate e dorate. L'interno è rivestito in lastre di metallo dorato.

Una porticina eucaristica

La Scuola Beato Angelico ha realizzato la sistemazione di tutta la Cappella del Collegio De Filippi di Varese.

L'altare e la zoccolatura sono stati realizzati in due tipi di legni, uno chiaro e uno scuro: è stato scelto questo materiale per permettere una futura utilizzazione dell'altare stesso una volta eseguita la Chiesetta definitiva.

Anche il grande trittico che occupa tutta la parete cui si addossa l'altare, dipinto dal Pittore Ernesto Bergagna è stato eseguito così da poter essere trasportato altrove.

La porticina di tabernacolo che presentiamo ai lettori di Arte Cristiana è appunto una parte di questa realizzazione. Il tema svolto sulla porticina è legato a quello svolto nel trittico che sovrasta l'altare. Dio Padre offre il Figlio Crocifisso, al centro; Maria e Giovanni ai lati nella loro parte di Corredentrice e di rappresentante del genere umano.

Il mistero della Redenzione consumato sulla Croce ha avuto inizio col « Fiat mihi secundum Verbum tuum » di Maria Annunziata rappresentata sulla porticina, e continua nel mistero di immenso nascondimento del Cristo Eucaristico: nascondimento Eucaristico assai simile al nascondimento di Cristo nelle viscere di Maria dopo il Suo consenso a divenire Madre di Dio.

La porticina è stata eseguita con rivestimento esterno in lastra di argento titolo 800 sbalzata e cesellata

il tabernacolo a cassaforte è rivestito in lastre di metallo dorato con serratura di sicurezza e cinque catenacci mobili e due fissi con due chiavi portanti impugnatura.

Dei vasi sacri

Creare una linea sobria, elegante, sufficiente a garantire al vaso sacro una certa distinzione senza ricorrere allo sbalzo o al cesello che sono più costosi, è stata la preoccupazione di chi ha disegnato questi modelli.



**Scuola Beato Angelico - Sbalzo di rivestimento per porticina eucaristica
Convitto De Filippi - Varese.**



Scuola Beato Angelico - Milano - Calice e pisside.

Fintanto che non ci si sforza di portare l'eleganza e la modernità il più possibile vicine ai prezzi del commercio standardizzato, non è possibile sconfiggere il cattivo gusto e la banalità.

Questi pezzi sono realizzati quasi a puro tornio in rame dorato ed avorio. Rappresentano la produzione più economica della Scuola Beato Angelico. Il fusto di ambedue i vasi può essere eseguito in pietra onice accordandolo con il rame delle altre parti lasciato al naturale.

Sacre rappresentazioni 1955

ORVIETO

Il Magistero dell'Arte è dello spirito fra i più eletti alimenti per quei riflessi ch'esso può avere nel campo religioso e morale; ne consegue responsabilità maggiore quando l'Arte ha funzione di assistenza alla Fede e alla pietà, di evocazione rischiarante della Verità Rivelata.

Il Teatro sacro esige impegno artistico e soprattutto Fede ed entusiasmo in chi lavora per esso. Problema di estrema delicatezza che va affrontato come per altri aspetti dell'Arte Sacra affinchè non venga minacciata nelle sue benefiche irradiazioni; quel che è peggio, non offenda la Cosa sacra. Da quanto si deduce il teatro sacro esige un grado di coscienza che supera le esigenze del teatro profano.

Nel Teatro il messaggio poetico proviene da un tutto armonico, convenienza logica e coralità estetica che

si esprime scenicamente in un linguaggio visivo che concreta l'intima proprietà del testo.

Provenga la saggia luce dai testi germinati dalla Fede e dall'Arte di artisti contemporanei o riprendano corpo e sangue i testi antichi, ciò che in sostanza conta è il messaggio di vita, la forza vitale che comunichi allo spirito l'eterna Verità.

Per quel che si fa in Italia Orvieto ha un posto di privilegio essendo stata ufficialmente riconosciuta (dal 1949) sede permanente delle sacre rappresentazioni.

L'Istituto del Dramma Sacro può far rivivere di Orvieto la gloriosa, plurisecolare tradizione.

Ogni anno, come proemio, viene rappresentato davanti alla impareggiabile facciata del Duomo il documentario artistico: « Miracolo del Corporale », sacra rappresentazione del secolo XIV. Sulla scena si presentano i Consoli delle Arti, il Podestà, il Capitano del Popolo, il Vescovo, Papa Urbano IV (che fu in Orvieto dal 1262 al 1264) e, unico santo, Tommaso d'Aquino che in quegli anni insegnava teologia nello Studio Generale.

Il testo poetico di Anonimo è una rievocazione sceneggiata, quanto mai efficace, dell'avvenimento miracoloso. Come ognun sa fu nella chiesa di Santa Giustina a Bolsena, nell'anno 1264, che l'Ostia Sacratissima sanguinò nelle mani del prete forestiero tormentato dall'incredulità. Manifestazione divina che sollecitò Papa Urbano IV ad istituire la solennità del « Corpus Domini ».

L'atto unico è in quattro tempi, quattro sono i « luoghi deputati » per la recitazione.

Il « Miracolo del Corporale » fa da proemio; viene quindi preceduto dal corteo storico che parte da due punti della città, dall'Episcopio e dal Palazzo del Capitano del Popolo per congiungersi sul piazzale e quivi distribuirsi innanzi alla stupenda facciata della Cattedrale. I due successivi spettacoli messi in programma quest'anno e realizzati per la prima volta all'aperto davanti a tal scenario naturale sono: « La Porta Aurea » e « Come Jesu Xristo nacque »

Entrambi i testi del Trecento sono frutto di ricerche scientifiche di Andrea e Giovanna Lazzarini per stabilire con maggior esattezza le origini del teatro musicale dei Drammi Liturgici dell'alto medioevo. Un tempo queste rappresentazioni erano messe in scena dalle Fraternite cittadine che si alternavano l'impegno dei realizzo artistico e relative spese. Erano cantate seguendo la melodia del « canto passionale » oppure del « canto pasquale ».

I due nuovi testi vennero presentati, in saggio, nel 1952 e nel 1953 alla Sala Borromini di Roma davanti a un scelto pubblico di studiosi che applaudì, e c'è da credere, per l'interessante contributo alla verità e al bene.

In sede critica, per quel che s'è fatto a Orvieto, non posso profondermi in elogi. « E' minor colpa per un critico non riconoscere il buono in un'opera d'arte che pigliar per buono il cattivo », dice Ardengo Soffici.

L'elogio del cattivo gusto non fa che favorirne la discesa generale e (fragilità umana!) chi gli elogi ha ricevuto non meritati perde fervore.

Veniamo al nocciolo. La sobria invenzione scenica del « Miracolo del Corporale » ha permesso che l'autentico splendore della facciata partecipasse a creare l'ambiente. Ben dosate le luci policrome che hanno accompagnato l'azione senza comunque distruggere il fondale naturale.

Ferdinando Tamberlani è apprezzato regista ma il merito di aver incatenato l'attenzione del pubblico lo dobbiamo soprattutto a Carlo Lombardi nella parte del prete boemo. Con interiorità e ardore nella re-



Orvieto 1955 - Un momento de « Il miracolo del corporale ».

citazione e chiaro senso della progressione drammatica egli ha dato un volto pensoso e trascendente all'avvenimento miracoloso.

Il corteo storico che precede l'azione e la coreografia, che tanto pregio comporterebbe allo spettacolo, hanno lasciato il pubblico insoddisfatto. Per accorgersene il pubblico di non sottili pretese e riscaldato di entusiasmo significa che di sciatteria e improprietà ve n'era assai. Potrei riferire espressioni raccolte ma penso sia sufficiente insistere sul grave errore di non preparare le masse che indossano costumi storici e non curare la proprietà di essi. Certi costumi, specialmente degli attori principali (l'Angelo ed Elisabetta nella Porta Aurea) mi han riempito l'animo di mestizia. Non si dirà mai abbastanza che anche un buon testo che non concreti in bellezza il linguaggio visivo (ed il costume che travisa il carattere) ne viene infirmato.

Che cosa si può pretendere da un gruppo di militari, o meglio « reclute » improvvisatesi attori sol perchè un'ora prima dello spettacolo han ricevuto l'ordine di indossare i costumi? Se vi sono ragioni speciali che hanno indotto a tanta frettolosità non penso sufficientemente scusati certi errori che possono provocare disinteresse a questo tipo di Teatro, tanto nostro e degno di essere invece sostenuto (a fatti) per l'alta sua missione spirituale.

Si pensi a ciò che si realizza all'estero specialmente in Francia, Svizzera, Germania!

La rappresentazione della « Porta Aurea » di Ser Barnabuccio di Cecco e « Come Jesu Xristo nacque » di Anonimo del Trecento è nuova come spettacolo all'aperto.

La rielaborazione dei testi è stata affidata ad Andrea Salimbeni e le musiche al M° Nicola Giombini. Anche per questi la regìa è di Francesco Tamberlani coadiuvato da Nicola Albanese e l'allestimento scenico di Alberto Stramaccioni.

Nelle note informative del programma gli Autori dell'adattamento moderno precisano che la rielaborazione è conscia di non deviare fantasiosamente i documenti archivistici. Quindi massimo scrupolo per le variazioni melodiche affidando il tema al solo strumento, mentre le voci tessono un nuovo canto.

Si tratta di una interpretazione critica che ha cercato di mettere in chiaro il senso storico. A questi devonsi aggiungere gli aspetti spettacolari.

Praticamente, per ciò che riguarda la rievocazione figurativa, non hanno fatto rivivere la purezza delle antiche immagini.

Sciatteria, esibizionismo e falsa eleganza (di cui tanto difetta il teatro profano) sono in disaccordo con la religiosità del tema.

La stessa onda sonora arcaica, prolissa in tanti punti è risultata faticosa anche per chi è portato a comprenderla, mentre sarebbe bastata ad attenuare la monotonia, senza uscire dall' atmosfera spirituale della Chiesa, l'introduzione di autentici e sostanziosi cori sacri.

Come stendere un bilancio tra negativo e positivo? L'affluenza del pubblico è stata grande. Molti i forestieri da Perugia ed altre città d'Italia. Ma lo scontento non deve provocare il disinteresse.

Perchè realtà sociale il Teatro sacro esige maggior impegno artistico e soprattutto fede ed umiltà in chi lavora per esso.

A FRASSINORO

Un cenno sulla « Passione di Cristo » che si ricostruisce ogni tre anni, per tradizione plurisecolare a Frassinoro la sera del Venerdì Santo.

La celebre Abbazia di Frassinoro è situata sopra Montefiorino e domina dalla vetta del monte (1.000 mt.) la catena dell'Appennino tosco-emiliano con la maggior vetta del Cimone.

Se non foss'altro, per rendere noto la straordinaria affluenza di pubblico accorso quest'anno (dimostrazione dell'alto interesse per le manifestazioni religiose) vale parlarne.

Più di duemila le persone giunte lassù massimamente in auto, motociclette, torpedoni numerosi da Livorno, Modena, Savignano, S. Cesario e tanti altri luoghi.

Spettacolo superbo di altissima poesia.

Non come per altre rappresentazioni la folla assiste seduta: qui si ha una vera partecipazione collettiva alla rievocazione del dramma di N. Signore ripercorrendo processionalmente il Monte Calvario. Dalla Chiesa abbaziale, Clero in testa con le varie Fraternite seguito dalla folla incolonnata discende il monte e sale il monte a fronte per ridiscendere e aggirare l'altro contiguo sino a ritrovarsi, dopo più di tre ore di cammino, sull'ampio piazzale della chiesa.

Lungo il percorso, collocati tra elementi erborei ingegnosamente asserviti, i quadri viventi della Via Crucis. Salvo l'atmosfera un po' leziosa di certi quadri (certi vestiti di raso!!) c'è da ammirare con quale fervore quei popolani hanno sopportato la fatica del lungo stare immobile e con proprietà.

Salvo i primi momenti non penso che il pubblico abbia trovato raccoglimento per pregare. Specialmente chi non è abituato a camminare in montagna viene distratto dalla fatica.

Ma dall'alto della torre dominata dalla croce luminosa (fiaccole erano lungo tutto il percorso) l'altoparlante ha accompagnato la processione con brani di musica sacra ma soprattutto con brevi commenti al Testo Evangelico. Veramente utile il conforto sonoro per la folla facile ad altre distrazioni.

Non dobbiamo dimenticare che il teatro è spettacolo e tutto concorre a commuovere gli animi assetati di Amore.

Il pubblico che poteva anche non commuoversi direttamente alla vista dei vari episodi o non seguire attentamente la parola incitatrice del sacerdote, aveva tuttavia anima pronta per sentire la voce del Signore presente nello straordinario scenario naturale, mirabile certezza di quell'immensità che è dono di Dio e per Lui canta.

R. Mischi de Volpi

Quarzite di Sanfront

Lastre per rivestimenti e per pavimenti
Giallo e Grigio
Massima resistenza e durata
Grande efficacia decorativa

Granitello lamellare del Piemonte

Lastre per rivestimenti
e per pavimenti
Masselli - Cordonate - Gradini - Contorni

Pietra Berrettina e Medolo di Calepio

Blocchetti squadrati a spacco
e lavorati a punta,
per costruzione e decorazione

Cotto "Olona„

Elementi in cotto
per rivestimento di facciate
Tutta la terracotta
per la decorazione nell'edilizia

Mattonelle maiolicate di Vietri sul mare

Spennellate e decorate a mano
su biscotto a mano
Pavimenti, rivestimenti, pannelli

Graticcio in cotto armato Stauss

. . . il miglior portatore di intonaco.

Ufficio Centrale vendite: MILANO - Via Pacini N. 76 - Telefono N. 29.66.06

Attenzione!

La Signora NUNZIA VELARDI BENEVENTO - Piazza Roma 9 intende cedere la collezione completa, dal primo anno a tutto il 1952, di Arte Cristiana, in ottimo stato. Dal primo anno al 1940 le annate sono rilegate in pergamena.

Per eventuali accordi rivolgersi direttamente alla Signora interessata.